

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

407° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio (congiunta con la V Commissione della Camera)	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
7 ^a - Istruzione	»	34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36
9 ^a - Agricoltura	»	37
10 ^a - Industria	»	40

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	44
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	44
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	44
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	44
Affari europei - Pareri	»	45

CONVOCAZIONI	Pag.	46
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

202^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BONIFACIO*Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari ed il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE DELIBERANTE****«Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato» (1328)**
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 16 luglio.

Il senatore Jannelli, che sostituisce il senatore Saporito assente per altri impegni parlamentari, ricorda l'avvio della discussione ed i rilievi formulati in quella sede con particolare riguardo all'articolo 2. Ritiene che la problematica di cui al secondo comma si possa rinviare all'articolo 7 e si dichiara favorevole al primo comma dell'articolo 2, con l'integrazione suggerita dal senatore Saporito quanto alle organizzazioni sindacali.

Ritiene invece che le disposizioni transitorie di cui all'articolo 7 pongano problemi di pari trattamento, onde suggerisce, per il secondo comma, un emendamento che formulerà più precisamente sulla base della legge n. 455 del 1985 relativa al personale della Presidenza del consiglio. È invece favorevole agli altri articoli 8 e 9.

Conclude sottolineando l'estrema urgenza del provvedimento, al fine di garantire la piena funzionalità dell'Avvocatura.

Il presidente Bonifacio rileva che il disegno di legge tende a dare un assetto organico all'Avvocatura e risponde ad un voto a suo tempo espresso dalla Commissione.

D'accordo sulla sollecita approvazione si dichiara il senatore Garibaldi, manifestando tuttavia qualche perplessità sul premio di produttività, che crea differenziazioni con altre categorie, rilevando altresì punti in dissonanza dalla normativa generale nei commi terzo e quarto dell'articolo 7 relativi ai rapporti di lavoro precario. Ravvisa infine una contraddizione tra il previsto aumento di organico e l'affidamento a terzi di determinati adempimenti, quali le copie di atti.

Dal canto suo il senatore Taramelli, pur riconoscendo l'utilità del provvedimento, ritiene che alcuni profili vadano valutati con attenzione. Vorrebbe in particolare comprendere meglio in cosa consista il notevole aumento delle esigenze e quindi il significato della tabella. Auspica quindi che l'aumento degli organici e dei servizi non attivino meccanismi di burocratizzazione.

Ritiene quindi che il regolamento previsto dall'articolo 2 anticipi deroghe che soltanto la legge dovrebbe operare e si dichiara contrario a questa delegificazione senza criteri che innesca meccanismi che possono pregiudicare il governo complessivo dell'Amministrazione.

Anche il premio di produttività previste dall'articolo 4 può legittimare altre richieste ed appare comunque svincolato da qualunque criterio per individuarlo. Invita pertanto il Ministro a formulare una proposta in proposito ed afferma che l'atteggiamento del proprio Gruppo dipenderà dalle modifiche che si riusciranno ad ottenere.

Il senatore Pasquino ritiene che il provvedimento evidenzia problemi che non possono risolversi in maniera settoriale, e propone soluzioni che giudica inidonee, come quelle dell'aumento del personale per il passaggio di qualifica, laddove occorrereb-

bero indicazioni più stringenti sui criteri per l'automazione, vagamente evocata, senza incrementare il personale, così come vi è un problema per definire criteri per valutare la produttività del personale. Ritiene inoltre che la previsione di cui al secondo comma dell'articolo 4 debba essere già specificata nel primo comma dell'articolo 2, relativo al contenuto del regolamento. Conclude dichiarando che i criteri per incentivare la produttività devono individuarsi con riguardo alla professionalità e alla responsabilità.

Il senatore Murmura dà atto del Governo di aver recepito con il provvedimento in esame l'invito fatto a suo tempo dalla Commissione e ritiene che la razionalizzazione non possa prescindere da una ristrutturazione. Si sofferma quindi sull'espansione del contenzioso affermando che il Parlamento dovrebbe farsi carico di un riordinamento più ampio dell'Avvocatura, e si dichiara favorevole ad un corso rapidissimo del provvedimento.

Il senatore Perna, dopo aver convenuto con le osservazioni dei senatori Taramelli e Pasquino, richiama l'attenzione sull'esigenza di valutare le prospettive di automazione, e di gestire quindi l'organico in modo da incentivare il personale a restare in determinate qualifiche. Si sofferma quindi su talune questioni in tema di trasmissione di atti poste a suo avviso dai commi da 3 a 5 dell'articolo 8 e dichiara che occorre definire con molta maggior precisione la materia eventualmente da delegiferare.

Il presidente Bonifacio avverte che il termine per presentare gli emendamenti viene fissato alla data del 18 ottobre, allorchè verrà concluso l'esame del bilancio.

Da parte sua il ministro Gaspari si riserva di chiedere al Presidente del Senato la deroga per l'esame urgente del provvedimento invitando a rispettare il termine della presentazione degli emendamenti al fine di avere contezza della linea complessiva su cui discutere.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11,55 e viene ripresa alle ore 12,20.

« **Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale** » (1125), d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri; Felisetti; Cerquetti ed altri; Balestracci ed altri; Aniasi ed altri; Genova, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 29 maggio scorso (e ulteriormente rinviata il 25 luglio).

Il presidente Bonifacio, nell'introdurre il dibattito, fornisce alcune precisazioni di ordine procedurale, con particolare riguardo agli effetti che conseguono al parere contrario, espresso a suo tempo dalla Commissione bilancio, e raccomanda poi a tutti i Gruppi di presentare, in tempi brevi, eventuali proposte emendative, risultando, al momento, formalizzati solo emendamenti d'iniziativa dei senatori del Gruppo comunista.

Ha quindi la parola il senatore Murmura, che svolge le funzioni di relatore in sostituzione del senatore Saporito, assente per ragioni del suo ufficio); egli esprime forti riserve sulla posizione assunta dal Tesoro, per ciò che attiene la copertura del provvedimento, ed auspica un approfondimento della questione.

Il relatore Murmura accenna poi alle pronunzie di alcuni tribunali amministrativi regionali, che hanno disposto la corresponsione della indennità, già riconosciuta agli appartenenti alla Polizia di Stato, ai vigili urbani che svolgono anche funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza; egli sottolinea che anche tale dato impone un tempestivo intervento legislativo.

Il senatore Taramelli pone in evidenza che occorre dare risposta positiva ad aspettative maturate già da tempo; egli dichiara poi di condividere i rilievi mossi dal relatore Murmura, in ordine al problema della copertura finanziaria; fornisce quindi alcuni suggerimenti sul prosieguo dei lavori.

Concorde con le valutazioni espresse dal relatore Murmura e dal senatore Taramelli si dichiara il senatore Garibaldi, il quale si riserva di presentare emendamenti.

Ha quindi la parola, nuovamente, il presidente Bonifacio, che si associa alle riserve espresse dagli oratori precedentemente in-

tervenuti, in ordine al parere contrario della Commissione bilancio.

Il sottosegretario Ciaffi accenna poi alla eventualità che la stessa Commissione bilancio proceda al riesame del parere precedentemente emesso e ricorda, al riguardo, il contenuto dell'articolo 5 del disegno di legge finanziaria, recentemente approvato dal Governo (stampato Senato n. 1504) che

fissa il *plafond* finanziario complessivo per l'incremento dei trattamenti economici del personale anche degli enti locali; successivamente, fornisce alcuni chiarimenti richiesti dal senatore Garibaldi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

136ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

*Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.**La seduta inizia alle ore 10,35.*

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale** » (916), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 settembre.

Dopo che il presidente Vassalli ha sollecitato i commissari a contribuire per la definizione dei tempi entro i quali concludere la discussione generale del provvedimento, il senatore Gallo sollecita una più precisa determinazione dei limiti temporali entro i quali il Governo è tenuto ad esercitare la delega oggetto del disegno di legge in titolo.

Il senatore Ricci condivide l'impostazione data dal presidente Vassalli al dibattito e dichiara di riservarsi di effettuare ulteriori approfondimenti sul testo in sede di comitato ristretto.

Si augura che la scelta di un nuovo processo penale si concreti in una nuova legge in tempi brevi, anche se per raggiungere l'obiettivo sarà necessaria l'ulteriore complessa fase dell'esercizio della delega; ma si tratta ormai di questione che riguarda la credibilità delle forze politiche dato che

sono passati ormai quarant'anni dall'entrata in vigore di un sistema democratico e non si è ancora avuta una riforma complessiva della codificazione sia per quanto riguarda il processo sia per quanto riguarda le leggi sostanziali; il codice di procedura penale è comunque il punto più qualificante per la definizione del rapporto fra lo Stato e il cittadino, nel quale si manifesta il modo stesso di essere di una democrazia.

Ritiene ormai acquisita la scelta di un codice di procedura penale che sia ispirato al principio della parità tra le parti, che è una conseguenza del sistema democratico. Questa scelta deve essere fatta però anche in relazione alla crisi del processo penale che si sta manifestando sempre più chiaramente del nostro Paese, e i cui sintomi sono costituiti dal conflitto fra magistratura e avvocatura e dalle difficoltà che si registrano nell'effettuazione di alcuni processi; d'altra parte nel codice del 1930 sono state introdotte modifiche che per forza di cose non si sono potute conciliare con l'ispirazione di fondo del codice stesso per cui ora questo elemento fondamentale della nostra legislazione manca di coerenza.

Oggi è urgente avere un processo penale che risponda ad alcuni requisiti fondamentali: in primo luogo è necessaria una maggiore rapidità perchè l'attuale lunghezza dei processi è uno dei principali elementi di crisi del sistema giudiziario; è poi necessario un processo duttile ed adattabile alle concrete esigenze e quindi più efficace anche nella lotta contro la grande criminalità organizzata; il nuovo processo dovrà poi essere più trasparente e più garantista rispetto a quello attuale. Per questi motivi il provvedimento in discussione è sicuramente prioritario rispetto agli altri impegni della Commissione.

Ricorda poi che fin dal 1974 fu elaborato un progetto di nuovo codice a seguito di una legge-delega approvata nella VI legislatura. Tale progetto però non è stato mai

adottato dal Governo, perchè pur essendo di alto valore tecnico, era caratterizzato da una eccessiva rigidità del modello accusatorio proposto per tutti i tipi di processo, perchè prevedeva termini perentori troppo rigidi che rischiavano di renderlo impraticabile e perchè depotenziava eccessivamente le possibilità di intervento della polizia giudiziaria che pure giustamente era posta alle dipendenze funzionali del pubblico ministero; inoltre la previsione di una fase autonoma di atti di istruzione rischiava di reintrodurre la fase istruttoria e quindi in sostanza un ritorno ad un tipo di processo inquisitorio. Mancava poi una riforma del ruolo del pretore ed una riforma del processo minorile. Tali inconvenienti derivavano peraltro dalla stessa legge di delega per cui si è reso necessario il ricorso ad una nuova legge.

Il ricorso ad una nuova legge si è imposto anche però per la profonda modifica della situazione della criminalità nel nostro paese, caratterizzata, alla fine degli anni settanta, dall'esplosione del terrorismo e dal dilagare della grande criminalità organizzata, fenomeni questi che hanno comportato nuove leggi; il Governo presentò anche a tal riguardo un progetto di legge tendente ad introdurre il principio aggiuntivo a quelli della legge di delega già approvata, che però non fu accettato dalla Camera dei deputati. Pur rilevando la necessità di non abbassare la guardia alla lotta alla grande criminalità, il senatore Ricci ritiene che occorra ora fare una scelta che sancisca la fuoriuscita dalla fase dell'emergenza.

Il testo in esame, come elaborato dalla Camera dei deputati, realizza un giusto rapporto tra pubblico ministero e polizia giudiziaria, configura giustamente la fase delle indagini preliminari come fase di ricerca dei mezzi attraverso cui arrivare alle prove, e sancisce che la formazione della prova debba avvenire in sede di dibattito perchè in tale fase si realizza la piena dialettica tra le parti.

Giudica poi positivamente la scelta di fondo relativa ai meccanismi processuali alternativi a quello ordinario quali il giudizio direttissimo, il giudizio immediato che passa

attraverso una decisione del giudice e la definizione del processo in sede di udienza preliminare.

Le misure di coercizione sono anche disciplinate opportunamente, ma sarà necessario coordinarle in sede di elaborazione del testo del nuovo codice con la normativa vigente in materia di custodia cautelare.

Anche l'avvocatura si troverà in una posizione completamente nuova e di ciò dovranno tenere conto sicuramente gli avvocati.

Per quanto riguarda la posizione del pretore, la scissione della funzione requirente da quella giudicante necessiterà però un potenziamento delle attuali strutture.

Il senatore Ricci conclude augurandosi che il Comitato ristretto possa lavorare con ritmi adeguati all'importanza e all'urgenza dell'argomento.

Il presidente Vassalli dichiara innanzitutto di parlare con un certo disagio sull'argomento perchè egli stesso è stato direttamente coinvolto nell'elaborazione di molti progetti per un nuovo codice di procedura penale, a partire addirittura dagli anni cinquanta; tali tentativi però non hanno finora portato ad alcun risultato concreto anche perchè la legislazione di emergenza avutasi a partire dalla metà degli anni settanta ha reso praticamente impossibile l'adozione del progetto di un nuovo codice; d'altra parte tale legislazione è stata in parte anche approvata dall'elettorato con alcuni *referendum*.

Ritiene comunque che il legislatore si trovi attualmente in una situazione notevolmente più difficile che non nel 1974, quando fu approvata la precedente legge di delega. In ogni caso, per quanto riguarda la legislazione di emergenza, essa deve essere distinta in tre gruppi di leggi: vi furono alcune leggi direttamente legate all'emergenza criminale, come le norme emanate a seguito del sequestro dell'onorevole Moro, e come, in parte, la stessa « legge Reale » del maggio del 1975; vi furono altre leggi connesse alle necessità dell'emergenza, di cui però occorrerà tenere conto in sede di elaborazione della legge delega, perchè si tratta di norme che è opportuno siano inserite in via definitiva nell'ordinamento; vi furono poi leggi approvate in quel periodo ma non connesse alla parti-

colare situazione della criminalità, come la legge penitenziaria, quella sui tribunali della libertà e quella riguardante la carcerazione preventiva; queste ultime sono anzi di segno opposto rispetto a quelle dei primi due gruppi e si muovono in un'ottica analoga a quella del testo in discussione.

Condivide l'analisi effettuata dal senatore Ricci sulle cause che hanno portato alla mancata adozione del progetto di codice elaborato a seguito della legge delega del 1974, e ritiene soprattutto opportuna l'abolizione, prevista nel testo, della fase istruttoria in quanto, a parte le critiche che potevano muoversi all'istruttoria così come delineata originariamente nel codice del 1930, attualmente nel funzionamento concreto dei processi si rileva che tale fase non risponde più nemmeno ai fini per cui era stata concepita.

In ogni caso l'elaborazione di un nuovo codice si impone non soltanto per contrapporsi ideologicamente al codice del 1930 ma perchè è profondamente cambiata la società. Vi è attualmente un forte disordine formale causato oltre che dalla novellistica, anche dalle sentenze della Corte costituzionale in materia; il codice Rocco nella sua stesura originaria aveva alcune caratteristiche fondamentali di coerenza che sono così venute a mancare.

Il presidente Vassalli ritiene comunque che la durata eccessiva del processo penale potrà essere ridotta con il nuovo codice certamente solo per i processi minori e si chiede se sarà possibile poi ridurre la durata della fase dibattimentale, giacchè proprio in essa dovrebbe emergere il carattere accusatorio del nuovo processo.

Nell'impossibilità di dare il giusto ruolo alla difesa con il nuovo processo, negli scorsi anni si è arrivati ad una sorta di garantismo istruttorio, consentendo alla difesa stessa di intervenire in alcune fasi della istruttoria; ora invece una parte della dottrina è orientata nel senso di individuare le garanzie della difesa nella negazione di valore per le fasi preliminari che dovrebbero continuare però ad essere svolte dal pub-

blico ministero e dalla polizia giudiziaria, realizzando poi nelle successive fasi del processo una situazione di piena dignità della difesa stessa. Condivide a tal proposito le preoccupazioni del senatore Coco sulla utilizzabilità successiva delle risultanze di tali attività preliminari del pubblico ministero.

Si chiede poi come possa essere qualificato come accusatorio un sistema processuale che considera ancora il pubblico ministero come un magistrato, mantiene il principio della obbligatorietà dell'azione penale e conferisce su talune questioni ampi poteri al presidente del collegio giudicante.

D'altra parte la piena parità tra accusa e difesa, ammesso che sia auspicabile in senso assoluto, non sembra del tutto realizzata nel testo in discussione; si chiede poi se sia sufficiente limitarsi a ridurre i poteri del pubblico ministero, in una situazione nella quale talvolta è lo stesso giudice istruttore ad esercitare di fatto l'azione penale.

Sottolinea quindi le importanti innovazioni introdotte nel testo riguardanti le impugnazioni, la cui disciplina attuale comporta talvolta che vengano a scadere i termini di carcerazione preventiva con conseguente possibilità di fuga degli imputati; comunque l'ampiezza nel concedere la possibilità di impugnazione che caratterizza il nostro ordinamento fa sì che il problema dei termini di carcerazione preventiva non possa porsi in modi analoghi a quelli di altri Paesi che hanno una normativa assai più restrittiva.

Ricorda poi le richieste degli avvocati di recente ribadite nel loro congresso, tendenti ad ammettere il colloquio dell'imputato con il difensore prima dell'interrogatorio da parte del magistrato e fa notare che nel testo in discussione si ammette invece, addirittura, che il giudice possa ritardare per quindici giorni dall'inizio del primo interrogatorio tale colloquio.

Si augura infine che le esigenze della lotta contro la grande criminalità non ostacolino il cammino verso un nuovo processo penale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

64^a Seduta*Presidenza del Presidente*
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****«Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica Portoghese alla Comunità Economica Europea ed alla Comunità Europea dell'Energia Atomica, con atti connessi, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno 1985» (1434)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri: si apre il dibattito.

Interviene il senatore Fanti, il quale dichiara che i comunisti, da sempre favorevoli all'ampliamento della Comunità Europea a Spagna e Portogallo, salutano con soddisfazione la conclusione della lunga trattativa e approvano la ratifica di cui oggi si discute condividendo i motivi di consenso di cui il presidente Taviani ha dato ragione nella parte più propriamente politica della sua relazione.

Dopo aver rilevato che la ratifica del trattato non annulla, peraltro, i problemi notevoli, anche di carattere economico, che ora sorgono in conseguenza dell'ampliamento, l'oratore si dichiara convinto che si debba ora guardare a questi problemi, vedere che cosa cambierà nella vita della Comunità e che cosa occorre fare per ridurre al minimo le conseguenze negative dell'ampliamento

to stesso. Ricorda, al riguardo, che una prima difficoltà è stata sollevata dai Paesi Mediterranei della CEE — tranne l'Italia — al punto che condizione essenziale per l'adesione della Grecia è stato l'impegno comunitario di dare il via ai piani integrati per il Mediterraneo, piani che prevedono taluni adempimenti anche di carattere finanziario per i quali nulla è ancora stato fatto dall'Italia, almeno a giudicare dalla assenza di qualsivoglia segno in questa direzione nella legge finanziaria.

Fatto quindi presente che un altro problema è quello che riguarda i Paesi mediterranei che non fanno parte della Comunità le cui difficoltà, specialmente per la produzione agricola, non potranno che aumentare in conseguenza dell'ampliamento, il senatore Fanti sottolinea che, comunque, il problema di maggior rilievo è quello che riguarda l'insieme della vita comunitaria che dovrà essere modificata se si vuole evitare il rischio che le difficoltà già esistenti diventino insormontabili e che la incapacità di decidere che oggi si registra diventi elemento di totale paralisi: l'Italia ha il dovere di affrontare con proposte e iniziative questi problemi e dovrà anche prepararsi a risolvere in qualche modo il nodo del bilancio comunitario per il 1986, che è stato predisposto per soli dieci Stati, ignorando totalmente l'ingresso dei due Paesi iberici.

A conclusione del suo intervento, l'oratore, mentre ribadisce il sì alla ratifica sottolineando, fra i motivi politici di consenso, quello dello spostamento del baricentro della Comunità verso il Mediterraneo, esprime l'avviso che l'ampliamento renda indispensabile il processo di integrazione economica e politica della Comunità di cui l'Italia è convinta sostenitrice ma che, per ottenere questo scopo, non basti essere unanimi nel consenso odierno ed occorra affrontare tutti insieme i nodi in modo conseguente e coerente.

Il senatore Pozzo, premesso che il MSI-DN ha sempre avuto una posizione di totale adesione all'ampliamento della Comunità e ritiene, oggi, doverosa e urgente la ratifica del trattato in esame, rileva di aver seguito con attenzione l'intervento del senatore Fanti e si dichiara convinto che ci siano molti punti e problemi da chiarire per superare le riserve e le preoccupazioni che non si possono non nutrire in ordine alle conseguenze dell'ingresso di Spagna e Portogallo nella Comunità e che, pertanto, la ratifica non possa essere approvata ad occhi chiusi: il Governo dovrà fornire in Aula i chiarimenti sui singoli punti sollevati.

La senatrice Martini esprime piena adesione alla relazione del presidente Taviani che ha bene evidenziato i motivi politici per cui il nostro Paese ha sempre perseguito con determinazione e chiarezza l'obiettivo dell'ampliamento della Comunità. Certamente, rileva la senatrice Martini, esistono importanti problemi di convivenza all'interno della Comunità stessa, di natura istituzionale oltre che economica, e tali problemi debbono essere affrontati: in questo senso il voto favorevole della Democrazia cristiana rappresenta anche l'impegno di questo Partito a far sì che l'Europa da progetto diventi una realtà.

Il senatore Enrique Agnoletti preannuncia un convinto voto favorevole alla ratifica sottolineando, peraltro, la consapevolezza dei problemi evidenziati dal senatore Fanti dal momento che l'ampliamento della Comunità non potrà che complicare le già difficili procedure e dal momento che è a tutti noto l'atteggiamento dei diversi Paesi — e di alcuni in particolare — che fanno parte dell'Europa.

Dopo aver rilevato che, identificando sempre più l'Europa con la NATO, se ne diminuisce il significato e si creano grosse fratture rispetto ai Paesi pure europei dell'Est, l'oratore segnala che occorrerà trovare le vie per migliorare il governo della Comunità ed esprime l'auspicio che l'ingresso della Spagna e del Portogallo possa servire ad allargare un fronte di pressione per la modifica della politica comunitaria che sappia te-

ner conto, anche, del fatto che quella dei « Dodici » è solo una parte dell'Europa.

Il senatore Fabbri premette che la relazione del presidente Taviani ha espresso in modo convincente e penetrante le ragioni per cui l'Italia è convinta sostenitrice dell'ampliamento della Comunità e dichiara, quindi, che l'importante è che oggi non si faccia la retorica ma la politica dell'Europa più larga, tanto più che Spagna e Portogallo nutrono grandi aspettative che non si possono mandare deluse e che, anzi, la loro ventata di idealità può giovare al cammino dell'Europa.

Dopo aver accennato all'importanza del ruolo che i due nuovi Paesi potranno svolgere per un migliore e diverso rapporto dell'Europa con i Paesi dell'America Latina, con quelli del mondo arabo e dell'intero bacino mediterraneo, e dopo essersi dichiarato convinto che occorra operare in modo da far funzionare i piani integrati per il Mediterraneo, incentivando anche il ruolo delle Regioni, il senatore Fabbri segnala che, a questo particolare riguardo, sarebbe opportuno pensare intanto ad una strategia della politica agricola mediterranea se si vuole evitare il rischio di una sorta di guerra fra poveri che sarebbe quanto mai deleteria.

Rilevato che gli obiettivi che ci si deve porre sono sicuramente ambiziosi ma vanno comunque perseguiti con quella convinzione che il nostro Governo ha mostrato anche nel recente vertice di Milano e che i nuovi *partners* ci potranno aiutare in quella minima ma inevitabile battaglia che si dovrà condurre per un riequilibrio tra Nord e Sud dell'Europa, il senatore Fabbri conclude esprimendo la piena convinzione con la quale i senatori socialisti voteranno a favore del provvedimento in esame.

Il presidente relatore Taviani replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Esprime parole di apprezzamento per l'alto livello, la pertinenza e la concretezza delle osservazioni formulate ed assicura che di esse terrà conto nella sua relazione per l'Assemblea. Rivolto al senatore Fanti, assicura in particolare, che in tale relazione non mancherà di sottolineare la rilevanza dello

spostamento del baricentro della Comunità e la necessità di correggere lo squilibrio esistente fra il Nord e il Sud dell'Europa e che non mancherà di far cenno a tutti gli importantissimi temi da lui e dagli altri oratori sollevati, anche se nutre qualche dubbio sulla opportunità di offuscare con troppe riserve un importante momento di passaggio nella vita dell'Europa. È peraltro certamente innegabile che ci sono molti rischi conseguenti all'ampliamento della Comunità e che non si riesce a vedere se esso sarà propulsore di unità o non finirà, invece, per paralizzare irrimediabilmente l'Europa. Il Governo italiano — che, nel semestre della sua presidenza, ha meritato pieno elogio anche se dopo, forse, è sembrato un pò inerte — ha il dovere di formulare proposte e prospettive per una indispensabile ristrutturazione della vita comunitaria, senza farsi condizionare dall'ambiziosità del progetto.

Dopo aver brevemente replicato al senatore Enriques Agnoletti di non vedere correlazione fra il legame con la NATO e il problema dell'Europa alla quale appartiene, solo, una visione occidentale della democrazia che è stata, in qualche modo, la sola condizione per l'ingresso dei due nuovi Paesi, il Presidente relatore conclude ribadendo la volontà di tenere presente le osservazioni emerse dal dibattito nella relazione che inoltrerà all'Aula.

Ha, quindi, la parola il sottosegretario Raffaelli.

Premesso che il dibattito in Aula darà al Governo l'occasione per chiarire e approfondire gli intendimenti del nostro Paese per il futuro dell'Europa, dichiara che il consenso unanime dei Gruppi politici rappresenta comunque una grossa forza del Governo stesso, che vede nella odierna ratifica una occasione importante e che è convinto che la nostra azione non potrà che essere rafforzata dalla presenza nell'Europa di Spagna e Portogallo.

Riferendosi, poi, in particolare alle osservazioni del senatore Fanti sui piani integrati per il Mediterraneo per segnalare che il Ministro per le politiche comunitarie si è già mosso per predisporre uno strumento *ad hoc* per il coordinamento delle azioni da svolgere in relazione ai piani stessi, il sottosegretario Raffaelli ricorda che anche il Governo è avvertito della necessità di tener presenti le esigenze dei Paesi mediterranei e sta ora cercando la via più utile che potrebbe essere quella di un ampliamento della politica di cooperazione anche della stessa Comunità nei confronti di questi Paesi. Conclude raccomandando il disegno di legge alla Commissione.

Il presidente Taviani ricorda che non sono ancora pervenuti alla Commissione gran parte dei pareri previsti e fa pertanto presente la necessità di un rinvio dell'esame del disegno di legge.

La Commissione prende atto e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

72^a Seduta

Presidenza del Presidente
FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza** » (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini Vito ed altri, approvata dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la trattazione del disegno di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il Presidente comunica che la Commissione bilancio ha espresso ieri parere favorevole sull'articolo aggiuntivo (28-bis) presentato dai senatori Fallucchi e Giacchè.

Il senatore Fallucchi, dopo una breve illustrazione, invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Posto quindi ai voti, favorevole il rappresentante del Governo, il predetto articolo aggiuntivo risulta approvato.

Si passa poi all'esame dell'articolo 32 di cui si era disposto l'accantonamento nella seduta di ieri.

Il senatore Fallucchi dà conto di un emendamento aggiuntivo di un comma al predetto articolo, con il quale si dispone che le aliquote di avanzamento siano aumentate di

tante unità quanti sono gli ufficiali promossi ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 574 del 1980, purchè i predetti ufficiali abbiano maturato le condizioni per l'avanzamento e non siano già stati inclusi in precedenti aliquote.

Con il parere favorevole del sottosegretario Olcese, il predetto emendamento risulta approvato.

La Commissione quindi approva l'articolo 32 nel testo emendato.

Esaurito l'esame degli articoli si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto intervengono i senatori Giacchè, Cavaliere, Finestra e Milani.

Il senatore Giacchè, dopo aver definito la normativa in esame una « legge di supplenza », ricorda le pressioni contrastanti alle quali è stata sottoposta la Commissione e soprattutto lo stato di inquietudine degli ufficiali a seguito del blocco delle promozioni. La Commissione si è trovata stretta tra l'urgenza di varare il provvedimento e i vincoli eccessivamente rigidi imposti dalla Commissione bilancio ed ha dovuto riconsiderare, nonostante il disimpegno del Ministero della difesa, talune parti del disegno di legge anche a costo di sacrificare le attese e le aspettative particolari di qualcuno. Tuttavia, complessivamente, il risultato raggiunto appare apprezzabile in quanto i miglioramenti al testo varato dalla Camera dei deputati sono innegabili, anche se non completamente soddisfacenti per le limitazioni connesse alle esigenze finanziarie fatte valere dal Ministero del tesoro e dalla Commissione bilancio.

Conclude, quindi, annunciando che il Gruppo comunista voterà a favore del provvedimento.

Il senatore Cavaliere fa presente a sua volta che la Commissione ha dovuto lavorare stretta tra l'urgenza della normativa e la caotica situazione della legislazione vigente, situazione peraltro ancor più aggravata per le pressioni e le molteplici richieste avanzate

e dagli interessati e dagli Stati Maggiori, spesso contrastanti tra loro. La Commissione difesa ha tuttavia positivamente operato nella ricerca di possibili migliori soluzioni equitative, anche se tale sforzo è stato incisivamente condizionato dai limiti imposti dalla Commissione bilancio. Certo rimangono aperti ancora tanti problemi: tra questi, soprattutto la mancata previsione della promozione per i colonnelli a disposizione che costituisce, a suo avviso, una ingiustizia alla quale spera si possa rimediare presso l'altro ramo del Parlamento.

Annuncia quindi che il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge.

Il senatore Finestra richiama l'attenzione della Commissione sull'essenza del ruolo che essa dovrebbe svolgere, ruolo che invece rischia di scadere nel mero svolgimento di funzioni « pseudosindacali », in nome e per conto del personale delle Forze armate. Dopo aver lamentato l'esistenza di notevoli sperequazioni nell'ambito del testo elaborato e soprattutto aver deprecato che il Governo abbia dimostrato ancora una volta la sua colpevole inerzia per non avere presentato il provvedimento organico di riforma dell'avanzamento, ribadisce che non può più condividersi un sistema che di fatto finisce per considerare le promozioni di grado come elargizioni benefiche *ope legis*, laddove esse dovrebbero invece essere meritate e selettive, proprio per evitare, nell'interesse stesso delle Forze armate, uno scadimento della qualificazione professionale ed un inquinamento della credibilità complessiva. Auspica quindi che il Governo si faccia interprete presso l'altro ramo del Parlamento dell'esigenza di fissare una decorrenza ai fini giuridici dal 1981 e della necessità di risolvere positivamente la nota questione della promozione dei colonnelli in SPAD.

Il senatore Eliseo Milani, dopo aver riconfermato la sua astensione, coglie l'occasione per chiedere che il rappresentante del

Governo riferisca analiticamente sull'esito del decreto-legge varato per i colonnelli in SPAD da impiegare presso la protezione civile (il sottosegretario Olcese prende atto di tale richiesta).

Infine, dopo annunci di voto favorevole del senatore Pinto e del presidente Franza, la Commissione approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

«Regolazione contabile di materiali ceduti dal Ministero della difesa» (1419)

(Discussione e approvazione)

Il senatore Fallucchi, riferendo sul provvedimento, fa presente che con esso si intende sistemare sul piano formale-amministrativo la cessione alla comunità sciita di Beirut dell'ospedale militare da campo (e delle scorte di medicinali e viveri) che il Governo italiano, nel quadro della politica di solidarietà internazionale portata avanti con la missione di pace in Libano, ha effettuato al rientro in patria del contingente militare.

Invita quindi la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione.

Il senatore Eliseo Milani annuncia il suo voto favorevole in quanto il provvedimento costituisce un atto giuridicamente dovuto, ma tiene a precisare che egli mantiene tutte le più generali riserve politiche già manifestate sull'opportunità della missione e soprattutto sull'ingiustificato prolungamento di essa.

Il senatore Boldrini, anch'egli favorevole, ritiene che il Governo, al di là di sussidi di carattere umanitario, dovrebbe portare avanti concrete iniziative politiche per offrire un contributo alla stabilizzazione del Libano.

Posto quindi ai voti, viene approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 11,25.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

4^a Seduta (antimeridiana) congiunta

con la

**V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati***Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, il ministro delle finanze Visentini e il presidente dell'ISTAT Guido Maria Rey, accompagnato dal consigliere Mauro Scarfone e dal primo dirigente Maria Giovanna Pedullà.

La seduta inizia alle ore 9,50.

**ATTIVITA' CONOSCITIVA PRELIMINARE ALLO
ESAME DEL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLO STATO PER L'ANNO 1986: AUDIZIONE
DEL MINISTRO DELLE FINANZE E DEI RAPPRESENTANTI DELL'ISTAT**

Si riprende la procedura informativa, sospesa ieri: ha la parola il Ministro delle finanze.

In riferimento all'andamento delle entrate tributarie per il 1985, per le quali era stato previsto un volume pari a 166.500 miliardi, cui si sarebbero dovuti aggiungere 9.600 miliardi a seguito di ulteriori provvedimenti, per un totale di 176.000 miliardi circa, ricorda che le previsioni assestate collocavano la cifra intorno ai 171.000 miliardi e che successive valutazioni portano ora a ritenere che sia conseguibile l'obiettivo di 174.000 miliardi, che potrebbe risultare anche un obiettivo di basso profilo, tenendo

conto del fatto che i primi otto mesi del 1985 (rispetto ai corrispondenti del 1984) hanno registrato un incremento di tale gettito pari al 12,4 per cento, superiore quindi all'aumento del prodotto interno lordo in termini nominali.

L'impennata che il gettito ha avuto nel mese di agosto si spiega principalmente con la comunicazione da parte del Tesoro del prelievo IRPEF sul lavoro dipendente statale. È ragionevole comunque esprimere un atteggiamento di cautela in ordine al volume di entrate tributarie a fine anno, in quanto da un lato il gettito complessivo dipende per un quarto da quello degli ultimi due mesi e dall'altra non è possibile elaborare stime precise in ordine alla variabile strategica che in tale periodo d'anno viene ad essere costituita dal versamento dell'acconto nel mese di novembre.

Soffermandosi poi sul problema dell'andamento della pressione fiscale, fa rilevare la difficoltà di ragionare su dati certi, tenuto conto sia della aleatorietà delle previsioni relative al prodotto interno lordo sia della insussistenza di una correlazione automatica tra gettito ed aumento del reddito, e ciò al netto dell'effetto di trascinamento derivante dagli esercizi precedenti: comunque, a suo avviso, se si dovesse realizzare un gettito superiore rispetto alle previsioni, esso andrebbe finalizzato alla riduzione del fabbisogno e non al finanziamento di nuove spese, in quanto le entrate non possono inseguire incontrollatamente le spese.

Sempre per il 1985, l'IRPEF dovrebbe fornire un maggior gettito in sede di autotassazione, mentre l'IVA, pur registrando un buon andamento, dovrebbe continuare a presentare notevoli problemi in materia di rimborsi, calcolati, a tutto il 1984, in una cifra oscillante tra i 15 mila e i 17 mila miliardi.

Per il 1986, il bilancio a legislazione vigente prevede un volume di entrate tributarie

pari a 183 mila miliardi, cui occorre aggiungere l'effetto del disegno di legge finanziaria, pari a 8.700 miliardi, con un risultato complessivo quindi pari a circa 192 mila miliardi, che rappresenta una percentuale di incremento più elevata di quella del prodotto interno lordo in termini nominali (facendo il raffronto anno per anno) e sostanzia un incremento del 12 per cento se il gettito corrispondente per l'anno in corso si situa a 171 mila miliardi e un aumento del 10 per cento circa se le entrate per l'anno in corso si ragguagliano a 174 mila miliardi.

Le previsioni sono favorevoli per quanto riguarda l'IRPEF, in connessione sia alla riduzione dell'area dell'evasione sia alla crescita degli apporti da parte dei contribuenti che risultino lavoratori dipendenti sia infine all'andamento dell'inflazione, che costituisce un aspetto che ha consigliato l'adozione dell'imminente provvedimento di riduzione delle aliquote dell'IRPEF. Analogo andamento positivo si prevede per l'IRPEG e per l'imposta di conguaglio, così come d'altro canto per l'ILOR, che sta riprendendo a fornire gettito dopo i risultati negativi da addebitare alla SOCOF. Quanto poi all'IVA, le previsioni sono di un lieve incremento comunque, in sede di bilancio di assestamento, si provvederà a variare eventualmente le relative cifre. Per quanto riguarda le imposte indirette, l'incremento previsto è di poco conto, sia perchè le aliquote sono in percentuale fissa sia perchè la variabile indipendente, costituita dal consumo, in molti casi registrerà un andamento declinante, come per quanto riguarda la benzina.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Visentini ricorda la propria netta contrarietà a misure straordinarie, adottate eventualmente con quella decretazione di urgenza, che non poche volte ha apportato elementi di scarsa chiarezza nel quadro normativo tributario in vigore; occorre a suo avviso anche pensare a rendere permanenti taluni aggiustamenti in materia di determinazione del reddito per le piccole e medie imprese, nonchè a introdurre un qualche tipo di correzione per quanto riguarda le imposte indirette.

I commissari rivolgono taluni quesiti al ministro Visentini.

Il senatore Carollo chiede spiegazioni in ordine alla previsione di una diminuzione del gettito nel 1985 rispetto al 1984, nonostante un incremento del reddito.

Il senatore Massimo Riva, nel ritenere opportuna l'acquisizione del parere del Ministro in ordine alla nuova tassa sui servizi comunali nonchè sul problema della detassazione degli utili reinvestiti, chiede un commento del ministro Visentini in ordine alle indicazioni, contenute nell'ultima relazione trimestrale di cassa, di una diminuzione nel 1985 del livello della pressione tributaria nonchè circa la inclusione o meno, nell'obiettivo di 192 mila miliardi in termini di gettito tributario per il 1986, dell'effetto in termini di minori entrate connesso all'imminente provvedimento che ridisegna le aliquote dell'IRPEF.

Il senatore Pollastrelli, nel richiedere il parere del Ministro delle finanze sulla *vexata quaestio* della razionalizzazione della imposizione fiscale sui redditi da capitale e sui titoli pubblici in particolare, ritiene opportuna una precisazione in ordine al reale obiettivo che si può realizzare nell'anno in corso in tema di entrate tributarie. Chiede altresì se rispondano al vero i calcoli dai quali risulterebbe che la portata del *fiscal drag* da correggere è superiore a quei 6.000 miliardi cui farebbe fronte il relativo disegno di legge di imminente adozione.

Dopo aver fatto rilevare poi come il leggero incremento previsto per il gettito dell'IVA non possa non significare il permanere di una situazione di estesa evasione, chiede che si effettui una seria riflessione in ordine alla necessità di attutire l'erraticità del gettito IRPEF derivante dal lavoro dipendente.

Il deputato Rubinacci, nel giudicare positivo che l'impostazione del Ministro sia tale da scoraggiare ogni ipotesi di rincorsa delle spese da parte delle entrate, chiede delucidazioni sul concetto di entrata utilizzato quando vengono effettuati tali tipi di valutazione, in quanto è certo che il disegno di legge finanziaria complessivamente fa incrementare le entrate finali.

Nel proporre poi il problema, anche sotto il profilo della correttezza contabile, della mancata inclusione delle spese per rimborso dei prestiti in quelle di carattere corrente, chiede di conoscere il pensiero del Ministro in ordine all'imposta sui servizi comunali, che a suo avviso non deve aggiungersi a quelle già esistenti, e quale giudizio si possa dare delle cosiddette « tabelle sulla povertà ».

Il presidente Bollini chiede di conoscere come si intenda risolvere il problema della regolazione delle contabilità pregresse delle Regioni a statuto speciale, nonché le modalità che si intendono seguire per reperire i 4 mila miliardi previsti come essenziali per contenere il fabbisogno, per il 1986, entro i 110 mila miliardi. Sarebbe altresì utile che il Ministro fornisse una stima esatta circa l'entità dei crediti di imposta e sul fenomeno delle esenzioni fiscali.

Replica il ministro Visentini.

Riferendosi ai quesiti posti dal senatore Carollo, ricorda di avere già esplicitato le difficoltà connesse ad ogni previsione circa le variazioni del livello della pressione tributaria e fa presente che il mantenimento, nel 1985, dello stesso livello del 1984 non può non passare attraverso la realizzazione di un soddisfacente obiettivo in termini di entrate tributarie, anche se il giudizio non può non essere compiutamente espresso se non dopo la fine dell'anno, quando i relativi dati sono tutti noti.

In ordine al quesito del senatore Massimo Riva sulla detassazione degli utili reinvestiti, che è il tema che sarà oggetto, tra l'altro, dell'imminente disegno di legge che il Governo adotterà in materia di aliquote IRPEF, fa presente che la proposta è quella di introdurre una normativa che va in una direzione completamente opposta rispetto a quella che si sta seguendo negli Stati Uniti, dove invece sono state abolite le defiscalizzazioni degli utili reinvestiti in beni materiali allo scopo di creare migliori condizioni di operatività per quelle imprese che abbiano investito in *soft-ware*: in Italia il problema va impostato in termini tradizionali e quindi si è prevista una parziale defiscalizzazione per quella quota di investimenti che superi

l'ammontare degli ammortamenti previsti dalla legge.

Al senatore Massimo Riva, che chiede quale tipo di impatto tale normativa possa avere sull'andamento dei corsi azionari, il ministro Visentini esprime la valutazione di un beneficio del tutto indiretto.

Nel ribadire poi che il costo del provvedimento che abbassa le aliquote dell'IRPEF è valutato per il 1986 in una cifra pari a 6.400 miliardi circa, destinata tra l'altro a ridursi negli anni successivi, fa presente che le nuove aliquote e i nuovi scaglioni dovrebbero andare in vigore dal mese di aprile 1986, ciò sia per motivi tecnici sia per evitare un eccessivo aggravio su tale esercizio.

In materia di autonomia impositiva degli enti locali, dichiara poi di non essere contrario in via pregiudiziale a risolvere positivamente il problema, purchè tuttavia si rispettino le due condizioni del carattere non aggiuntivo delle imposte gestite dai comuni rispetto a quelle statali e del mantenimento di tutta l'attività di accertamento nell'ambito delle esistenti strutture amministrative dello Stato.

Circa poi il problema della tassazione dei titoli pubblici, posto dal senatore Pollastrelli, a suo avviso il punto urgente e di fondo da affrontare non è tanto quello della perequazione del trattamento fiscale delle varie attività finanziarie quanto piuttosto quello di ridurre l'entità del debito pubblico, per venire ad un più disteso cadenzamento dei rinnovi e attuare una politica che impedisca il permanere nel tempo dell'anomala situazione per cui tutto il gettito dell'IRPEF deve essere destinato alla corresponsione degli interessi sul debito pubblico.

Smentisce poi la possibilità che le entrate tributarie possano attestarsi, per l'anno in corso, ad un livello di 181 mila miliardi nonostante l'incertezza della variabile relativa ai versamenti di acconto di novembre, e chiarisce come il problema dei versamenti delle ritenute da parte del Tesoro sulle retribuzioni del lavoro dipendente abbia natura di carattere essenzialmente contabile. Sul tema dibattuto circa la effettiva entità del fenomeno del *fiscal drag*, fornisce informazioni circa le tecniche dei calcoli effet-

tuati per arrivare alle quantificazioni di cui egli ha fatto cenno in precedenza e garantisce che intento del Governo è quello di recuperare integralmente il *fiscal drag*, anzi restituendo una parte di reddito per le fasce che si collocano tra i 13 e i 30 milioni circa. Tra l'altro, prosegue, l'allargamento delle fasce serve a porre le premesse per una decisa attenuazione del fenomeno nel futuro.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Visentini, dopo aver giudicato di grande difficoltà ogni ipotesi di determinazione del reddito in presenza di esenzioni e imposizioni forfettarie, il che rende arduo ogni giudizio sulle cosiddette « tabelle sulla povertà », fa presente che i 4000 miliardi di ulteriori misure rappresentano un impegno di carattere politico e che le rilevazioni del Ministero delle finanze riportano una quantificazione del fenomeno dei crediti di imposta IVA, anche se sussiste una parte sicuramente non calcolabile.

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge parole di ringraziamento al ministro Visentini e avverte che si passa all'audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

Il presidente dell'Istituto Rey illustra i punti essenziali delle numerose tabelle fornite alle Commissioni congiunte e dalle quali si rilevano in particolare, un lieve rallentamento dell'attività industriale nel 1985 ed una forte crescita di investimenti in macchine e attrezzature, pur permanendo notevoli problemi in ordine al disavanzo dei conti con l'estero e pur in un contesto di discesa dell'inflazione, quantificabile in circa 2 punti. Si devono anche registrare un rallentamento della produttività, il permanere della diminuzione della occupazione dell'industria ed un aumento dei salari monetari superiore all'inflazione.

La spiegazione dell'incremento degli investimenti può consistere nell'ampliamento dei profitti conseguente alla divaricazione fra prezzi e costo del lavoro per unità di prodotto, anche se non può non essere notato come la gran parte degli investimenti è legata, direttamente o indirettamente, ad attività pubbliche. Sul versante dei conti con l'estero, si sta registrando un notevole in-

cremento dell'importazione di prodotti alimentari, conseguenza, tra l'altro, sia della sfavorevole annata agricola sia dell'emergere dei primi effetti dell'ingresso nella CEE di paesi come la Grecia, il Portogallo e la Spagna.

Dopo aver confermata la permanenza del fenomeno dell'incremento dell'occupazione nel settore terziario, si sofferma poi sui conti della Pubblica amministrazione, in ordine ai quali chiarisce non esservi alcuna valutazione preconsuntiva dell'ISTAT per il 1985 e che pongono particolari problemi per quanto riguarda la previdenza e la sanità, che sono due comparti per i quali a suo avviso occorrerebbe che il Parlamento riflettesse circa la necessità di regolare meglio tutti i profili finanziari della complessa normativa attualmente in vigore.

I commissari rivolgono alcuni quesiti al presidente dell'ISTAT.

Il deputato Cirino Pomicino chiede se sia possibile conoscere l'impatto sul reddito disponibile dei documenti di bilancio appena presentati e dell'imminente disegno di legge in materia di attenuazione delle aliquote IRPEF. Il presidente Ferrari-Aggradi, nel prendere atto come l'ISTAT abbia fornito risposte di grande significato alle esigenze informative prospettate dalle Commissioni congiunte, chiede se sia possibile una attivazione dell'Istituto in ordine alla acquisizione di dati e rilevazioni per quei tre settori della finanza pubblica, gli enti locali, la previdenza e la sanità che rappresentano comparti particolarmente difficili nella gestione della finanza pubblica.

Replica il presidente dell'ISTAT Rey.

Fa presente che l'ISTAT non è in grado di fornire simulazioni o previsioni sull'andamento del reddito disponibile, in connessione sia alla mancanza di strumenti analitici sia a fattori di carattere istituzionale, dal momento che l'Istituto svolge una funzione di prospettazione di dati *ex post*, non di formulazione di previsioni o di simulazioni in ordine alle varie ipotesi di politica economica.

Soffermandosi poi sui problemi della finanza pubblica, fa osservare come sia ne-

cessario riflettere per realizzare una seria ristrutturazione del bilancio dello Stato, affinché vengano esplicitati i meccanismi di trasferimento dei flussi alla finanza del settore pubblico allargato. L'ISTAT sta svolgendo uno sforzo notevole per quanto riguarda la tesoreria e gli enti locali, allo scopo di pervenire ad un sistema unitario di conti, ma ciò non può far sottacere l'esigenza di fondo di una riforma della contabilità di Stato, sotto il profilo dell'analisi e del controllo, a seguito della trasformazione del bilancio dello Stato in un bilancio non di gestione diretta ma di trasferimenti, il che implica una modifica nella stessa politica economica e comunque nella prospettazione dei conti pubblici.

Assicura infine che l'ISTAT sta lavorando per pervenire a dati certi per il settore sanitario e per quello previdenziale, per il quale il discorso non può non riferirsi ai conti dell'INPS.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

3ª Seduta (pomeridiana) congiunta

con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

*Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, i presidenti della Corte dei Conti Onorato Sepe ed Emilio di Giambattista, accompagnati dai consiglieri Riccardo Bonadonna, Manin Carabba, Vincenzo Bonassisi, Francesco Battini e Bartolomeo Manna; nonché, per la Commissione tecnica per la spesa pubblica, il presidente Emilio Gerelli ed i commissari Luigi Colombini, Giampiero Falciai, Giancarlo Morcaldo, Rino Onofri, Luigi Spaventa e Paolo Roberti, segretario.

La seduta inizia alle ore 16,40.

ATTIVITA' CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO 1986: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CORTE DEI CONTI

Si prosegue nella procedura conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge parole di benvenuto e di vivo ringraziamento ai rappresentanti della Corte dei conti, sottolineando come in questi ultimi anni il rapporto di collaborazione tra Parlamento e Corte dei conti si sia venuto arricchendo ed approfondendo in una con il processo di graduale attuazione del quadro normativo fissato dalla legge n. 468 del 1978. In questo senso, proprio ai fini di un recupero reale di controllo su una finanza pubblica allargata che oggi si presenta con connotati strutturali profondamente trasformati rispetto al passato, la collaborazione con la Corte dei conti, conclude il presidente Ferrari-Aggradi, appare un elemento istituzionale essenziale per una corretta formazione delle decisioni di spesa.

Dopo che il presidente Sepe ha brevemente chiarito l'articolazione con la quale i rappresentanti della Corte dei conti intendono esporre il punto di vista dell'Istituto sui diversi temi specificamente indicati dalla Commissione, prende la parola il consigliere Bonadonna soffermandosi sul problema dei criteri giuridici di impostazione del bilancio a legislazione vigente.

Ricorda che la Corte dei conti ha sempre prestato particolare attenzione, fin dall'entrata in vigore della legge n. 468 del 1978, al problema, molto delicato e complesso, dei rapporti tra legge finanziaria e legge di bilancio; infatti, dopo una prima fase nella quale la Corte aveva esaminato con molta cautela alcuni elementi di novità della « 468 » che presentavano obiettive difficoltà ai fini di una loro razionale definizione sistematica nel quadro dell'attuale assetto costituzionale, tutto questo tema è venuto gradualmente disponendosi secondo linee di maggior chiarezza; in particolare, come da ultimo sottolineato nella relazione generale sul Rendiconto 1984, l'Istituto ha visto con molto interes-

se l'ipotesi di una revisione della disciplina dei fondi speciali di copertura per i provvedimenti *in itinere* volta, in sostanza, ad azzerare questi fondi per attrarli completamente nell'ambito di una determinazione di margini effettivi di copertura che scaturiscano da una reale evoluzione positiva delle grandezze finanziarie.

Ha poi la parola il consigliere Manin Carabba, per sottolineare in particolare l'importanza del bilancio pluriennale programmatico, ai fini di un pieno dispiegamento del nuovo quadro contabile di riferimento pluriennale stabilito dalla legge n. 468: in questo contesto, egli precisa, la redazione di un bilancio pluriennale « a politica invariata » potrebbe costituire un importante punto di passaggio tra il bilancio a legislazione vigente in senso stretto ed uno scenario programmatico; da questo punto di vista forse sarebbe comunque meglio appoggiare la copertura delle spese a carattere corrente sul bilancio a legislazione vigente e non su quello programmatico. Si può altresì considerare positiva l'ipotesi di prefissare regole esterne alla costruzione del bilancio pluriennale, sia a « politica invariata » sia programmatico; tuttavia rimangono ancora importanti approfondimenti da compiere, di carattere sia macrofinanziario che contabile, per definire con chiarezza i punti di connessione tra i diversi livelli di costruzione dei conti pluriennali (a legislazione vigente, a « politica invariata », programmatici); tuttavia è questa la linea sulla quale, a giudizio della Corte, occorre operare per dispiegare pienamente il nuovo quadro di riferimenti giuridici entro cui collocare la metodologia di costruzione delle clausole di coperture delle spese.

Prende quindi la parola il presidente di sezione della Corte dei conti Sepe, il quale si sofferma sul problema della finanza locale. In primo luogo pone in evidenza che mentre le entrate correnti dei comuni derivano interamente dai trasferimenti statali, quelle in conto capitale sono ascrivibili in larghissima misura a risorse reperite attraverso mutui i cui oneri per interesse ed ammortamento sono assunti a carico totale dello Stato; ciò crea una situazione per la quale decisioni di spesa in conto capitale per il sistema della

finanza locale si trasformano in realtà in nuove spese correnti a carico del bilancio statale.

Dopo aver fornito un quadro analitico dei consuntivi (1983) fin qui trasmessi alla Sezione controllo enti locali da parte dei comuni e delle province, evidenzia come si rilevi uno scarto eccessivo tra preventivi e rendiconti e come le relazioni illustrative che accompagnano questi ultimi non forniscano spiegazioni sufficienti per capire le ragioni di questo scarto nonché il costo effettivo di una serie di servizi genericamente giustificati da ragioni di ordine sociale. Rileva altresì una larga inadempienza da parte degli enti locali nella tenuta dei libri inventari ai fini della redazione dei conti patrimoniali, con effetti anche sulle risultanze di carattere finanziario. In questo contesto la Corte ritiene ormai giunto il momento di un ripensamento complessivo dell'assetto della finanza locale, in particolare collegando la potestà di indebitamento al gettito tributario proprio dell'ente locale. Più in generale l'oratore ricorda l'accumulo consistente di residui attivi, la rigidità complessiva della spesa corrente e le inadempienze nell'adeguare i regolamenti organici del personale e nello espletare le procedure concorsuali per le nuove assunzioni. In definitiva moltissimi enti locali non riescono a mantenere, in sede di consuntivo, l'equilibrio della parte corrente del bilancio e conseguono in realtà questo pareggio solo grazie a meri accorgimenti contabili che, in ultima analisi, si trasformano in un ulteriore appesantimento della reale situazione debitoria dell'ente locale.

Il presidente di sezione di Giambattista passa quindi ad illustrare — sulla base di un altro quesito posto dalla Commissione — i meccanismi attraverso i quali gli stanziamenti legislativi destinati alla cessata Cassa per il Mezzogiorno si trasformano in poste di bilancio statale e quindi in erogazioni alla stessa, attraverso un unico conto corrente di tesoreria.

L'oratore fornisce dati analitici sull'andamento dei versamenti dal Tesoro alla disciolta Cassa per il Mezzogiorno a partire dal 1981 fino al settembre 1985. In partico-

lare si sofferma sulle note vicende gestionali che hanno caratterizzato la gestione di queste somme dopo la soppressione della « Cassa » e l'istituzione di una gestione di liquidazione poi trasformata in gestione commissariale governativa.

Il consigliere Bonadonna, successivamente, fornisce alcuni dati sull'andamento del conto del patrimonio nel triennio 1982-1984, ricordando in particolare come a partire dal 1981 la Corte abbia stabilito di sottoporre ad un giudizio di regolarità anche il conto del patrimonio.

Si apre il dibattito.

Il deputato Bassanini, espresse parole di compiacimento per l'eccellente lavoro fatto dalla Corte dei conti in questi ultimi anni, in relazione al Rendiconto generale dello Stato, chiede di conoscere il giudizio dell'Istituto sull'utilità e l'efficacia della norma introdotta nell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge finanziaria 1985, che destinava a riduzione del disavanzo (e non a copertura) nuove o maggiori entrate realizzate nel corso dell'anno in ragioni di nuovi fatti normativi. Chiede inoltre il parere della Corte sul rapporto attualmente esistente tra gestione di bilancio e gestione di tesoreria e sulla possibilità di dare maggiore significatività e chiarezza alla decisione di bilancio attraendo in essa elementi ora impropriamente collocati nella sola gestione di tesoreria. Si sofferma poi sul problema del tasso di smaltimento dei residui e sulla possibilità di innescare meccanismi più penetranti di verifica, anche per campione, della proficuità delle spese in conto capitale.

Rispondendo al deputato Bassanini, il consigliere Carabba ricorda che la Corte ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla norma da lui richiamata, di cui all'articolo 1 della legge finanziaria 1985; inoltre l'Istituto ha rappresentato l'opportunità di studiare la possibilità di introdurre nella legge finanziaria anche l'indicazione del valore del fabbisogno effettivo del settore statale, sia pure come parametro di riferimento per consentire al Parlamento *ex post* una valutazione del comportamento gestionale dell'Esecutivo.

Il consigliere Battini si sofferma anch'egli sui rapporti tra gestione di bilancio e gestione di tesoreria sottolineando il fatto che vengono registrate unicamente in tesoreria, pur avendo una natura non specificamente sussidiaria della gestione di bilancio, operazioni che per la loro natura sostanziale dovrebbero essere imputate alla gestione di bilancio. Al riguardo fa notare come sia i conti consuntivi dello Stato sia tutto il sistema dei saldi di previsione e di consuntivo previsti dalla legge n. 468, risultino largamente non significativi proprio in ragione dell'esistenza di importanti poste finanziarie di entrata e di uscita che emergono solo in sede di gestione di tesoreria; tutta la materia quindi, a giudizio della Corte, merita una riflessione più approfondita volta a valorizzare il processo di decisione parlamentare sui conti statali. Per quanto riguarda poi in particolare il problema del tasso di smaltimento dei residui 1984 osserva che su di esso non dovrebbero avere avuto un rilievo significativo le partite di regolazione debitoria, le quali assumono invece una certa consistenza nella gestione 1985. Infine, soffermandosi sul problema dei residui di stanziamento, ricorda che la Corte, sia pure con cautela, ritiene proponibile nell'ordinamento contabile dello Stato un istituto del tipo del « riporto ».

Il consigliere Bonadonna fa presente che la possibilità, per la Corte dei conti, di attivare nuovi canali di controllo sulla proficuità dei conti capitali è in larga misura legata ad un disegno di riforma dell'Istituto che, come è noto, è già stato presentato presso l'altro ramo del Parlamento. Comunque la Corte si dichiara disponibile a svolgere qualche campionatura in settori particolari ove la Commissione bilancio del Senato lo ritenga utile.

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge a nome delle Commissioni parole di vivo ringraziamento ai rappresentanti della Corte invitandoli eventualmente a voler integrare l'esposizione orale con elementi scritti di documentazione.

Il presidente Sepe fornisce assicurazioni al riguardo ringraziando a sua volta le Commissioni e assicurando piena disponibilità

ad ogni forma di collaborazione da parte dell'Istituto.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che si passa all'audizione dei rappresentanti della Commissione tecnica per la spesa pubblica.

Introduce brevemente il professor Gerelli, presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, soffermandosi in linea generale su alcuni problemi strutturali del controllo della spesa.

In primo luogo pone in evidenza le irrazionalità che emergono nel processo di valutazione dei costi della nuova legislazione di spesa, portando al riguardo una serie di esemplificazioni riferite sia a provvedimenti *in itinere* sia a leggi varate nel recente passato. Tutto ciò porta alla conclusione che il controllo della spesa pubblica è un problema anzitutto di volontà politica e l'indicatore rilevante di tale volontà è costituito proprio dalla capacità di adottare comportamenti coerenti, in sede governativa e parlamentare, a proposito delle decisioni correnti. In questo senso un importante strumento per assumere decisioni compatibili dal punto di vista generale è proprio la effettiva conoscenza tecnica del costo che queste decisioni comportano, soprattutto alla luce dei profondi cambiamenti strutturali che sono intervenuti nella legislazione di spesa a metà degli anni '70.

Ricorda che la Commissione tecnica ha già avanzato una serie di indicazioni, con una specifica proposta metodologica per la rilevazione del costo dei disegni di legge di spesa, e che questa proposta in parte ha già avuto un primo seguito a livello dell'Esecutivo, con l'emanazione, da parte del Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato) della circolare n. 31 del 1985 sulle procedure per l'acquisizione del concerto del Tesoro sulle iniziative di spesa. In questa direzione sarebbe auspicabile la costituzione, in sede parlamentare, di una struttura efficiente per la valutazione dei costi dei disegni di legge con incidenza sulla spesa o sull'entrata (minori entrate). Al riguardo osserva che già nell'ambito della « finanziaria » 1986 potrebbero essere studiate proposte che vanno in questa direzione, tenendo però ben presente che esse ipotizzano una ricognizione seria

dei mezzi e delle risorse necessarie a dare corpo ad iniziative veramente efficaci.

Prende quindi la parola il dototr Colombini, che illustra in particolare la posizione della Commissione tecnica in materia di finanza regionale.

Dopo aver ricordato la crescente incidenza delle risorse trasferite dallo Stato alle Regioni con vincolo settoriale di destinazione, pone in evidenza come oggi i trasferimenti statali sostituiscano l'elemento assolutamente prevalente tra le fonti di finanziamento regionale.

Soffermandosi sulla crescente rigidità dei comportamenti di spesa e sulla evoluzione non soddisfacente delle prestazioni della macchina amministrativa regionale, passa ad esaminare la qualità e la quantità delle risorse attribuite alle Regioni. Al riguardo pone in evidenza come, in realtà, a partire dal 1981 si segnali una sostanziale flessione della quota di trasferimenti alle Regioni a statuto ordinario in considerazione del prevalere di un criterio che ha inteso allineare i trasferimenti al tasso programmato di inflazione, con effetti particolarmente negativi sul comparto delle spese per investimenti.

Viceversa, per le Regioni a statuto speciale si registra un importante incremento anche in termini reali dei trasferimenti statali, in ragione di meccanismi che collegano questi trasferimenti, non alla dinamica programmata per il tasso di inflazione, ma all'andamento effettivo delle entrate erariali dello Stato; in questo contesto appare opportuno favorire la evoluzione della finanza regionale nel suo insieme verso un nuovo assetto il quale preveda innanzitutto il recupero del differenziale fra tasso programmato e tasso effettivo di inflazione almeno a partire dai trasferimenti disposti per l'anno successivo; il rafforzamento della potestà impositiva propria della Regione, particolarmente allo scopo di creare nuovi spazi per il finanziamento di autonome scelte di spesa di investimento e sviluppo; il rafforzamento nell'ambito dei trasferimenti statali della componente libera da vincoli di destinazione.

Infine l'oratore, soffermandosi sul problema della rigidità crescente della spesa

regionale, rileva l'opportunità di introdurre nella legislazione contabile regionale normative volte a contrastare il consolidarsi oltre ogni limite di tollerabilità di iniziative di spesa corrente spesso incomprimibili una volta avviate e comunque consentite dalla precarietà estrema con cui viene attualmente assolto il vincolo di copertura finanziaria.

Il professor Onofri, nell'illustrare brevemente il recente lavoro della Commissione in ordine all'Azienda delle ferrovie dello Stato, ricorda alcuni dati significativi emersi dallo studio, come l'onere per il 1986 a carico del Tesoro pari a 3.500 miliardi per ripiano del disavanzo, il tutto in una situazione gestionale dell'Azienda tale da presentare numerose e gravi lacune. La Commissione ha operato taluni raffronti con lo stesso tipo di azienda operante nei principali paesi europei, e si è tratta la conclusione che la produttività del lavoro in Italia risulta notevolmente più bassa, anche perchè l'occupazione è cresciuta troppo velocemente ed il costo del lavoro per unità di prodotto risulta eccessivamente elevato. Lo studio conclude con talune raccomandazioni che valgono a prospettare delle ipotesi di risanamento: tra di esse va ricordata quella relativa all'adozione di un criterio di determinazione delle tariffe che risulti più elastico rispetto a vincoli rigidi predeterminati dall'altro o, per esempio, in materia di riduzione del personale e taglio di quei « rami » che risultino non essere utilizzati a sufficienza.

La Commissione si è altresì soffermata sulle conseguenze, sul piano del comportamento economico e gestionale, connesse alla nuova legge che ha modificato la struttura stessa dell'Azienda delle ferrovie dello Stato: sono stati ipotizzati interventi da parte del Tesoro improntati ad una logica diversa, e tali, d'altro canto, da far fungere il ricavato delle tariffe come copertura almeno delle spese per il personale.

I Commissari rivolgono quesiti.

Il presidente Ferrari-Aggradi chiede se esistano margini per superare la notevole disparità creatasi nel corso degli ultimi anni tra le Regioni a statuto speciale e quelle ordinarie in ordine all'ammontare dei tra-

sferimenti che esse ricevono dallo Stato e che risultano privilegiare nettamente le prime sulle seconde.

Il senatore Alici, dopo essersi soffermato sulle carenze che il Parlamento presenta sotto il profilo delle strutture relative all'importante ruolo svolto dalle Commissioni bilancio nella loro attività consultiva, si dichiara dell'avviso secondo cui già sia la Corte dei conti che la Commissione tecnica per la spesa pubblica dovrebbero essere maggiormente poste a disposizione del Parlamento, per migliorare la qualità dell'attività consultiva svolta dalle due Commissioni bilancio.

Il senatore Napoleoni, in riferimento alla politica del personale nella Pubblica Amministrazione che costituisce tema su cui la Commissione tecnica ha avuto modo di soffermarsi nel corso degli ultimi tempi, chiede se sia possibile effettuare una quantificazione degli effetti di un eventuale accoglimento delle raccomandazioni espresse dalla Commissione sotto il profilo dei costi, ed intende conoscere, altresì, in materia di produttività del personale, se l'eventuale accoglimento delle raccomandazioni della Commissione tecnica possa elevare la produttività del fattore lavoro e quindi porre le premesse per una robusta riduzione del personale nella Pubblica amministrazione.

Sui problemi relativi al settore delle ferrovie dello Stato, dopo aver condiviso la sostanza del pregevole studio elaborato in proposito dalla Commissione tecnica, chiede di conoscere se sia possibile calcolare gli effetti, in termini di riduzione dei costi a cui viene prodotto il servizio ferroviario, derivanti dall'ipotesi di una sostanziale revisione dell'attuale rapporto tra trasporto ferroviario e trasporto su strada, soprattutto per quanto riguarda le merci.

Il deputato Bassanini, dopo aver condiviso le affermazioni del professor Gerelli sul delicato tema del controllo della spesa pubblica e delle conseguenti strutture che il Parlamento deve poter attrezzare per migliorare la funzione svolta sotto tale riguardo, chiede se sia possibile operare una quantificazione degli effetti di un eventuale trasferimento agli enti locali di una parte dei tributi attualmente gestiti dallo Stato. Intende altresì co-

noscere il pensiero della Commissione in ordine alla mancata riproposizione, nel disegno di legge finanziaria per il 1986, del cosiddetto fondo globale negativo, presente nella legge finanziaria votata per l'anno in corso.

Conclude chiedendo uno studio da parte della Commissione tecnica che valga a ri-classificare e a verificare la struttura della spesa in conto capitale, affinché ne siano esplicitate le obiettive componenti di conto corrente.

Il senatore Berlanda chiede di conoscere quale sia la Regione che presenta 400 miliardi di disavanzo e le modalità che si possono seguire in materia di creazione di un ufficio di bilancio.

Il deputato Cirino Pomicino, nel far rilevare come a suo avviso il problema di un effettiva copertura delle spese a carattere pluriennale non possa non passare attraverso la previsione di un limite alla stessa possibilità di impegno al di là dell'arco di tempo coperto dal bilancio pluriennale, chiede di conoscere la valutazione della Commissione tecnica in ordine alla sussistenza o meno, nel disegno di legge finanziaria 1986, di garanzie in materia di meccanismi di spesa di difficile controllabilità e se non sia il caso di effettuare una valutazione approfondita circa la possibilità di delegificare la gestione dei servizi affidandola all'ente erogatore, rimanendo compito dell'autorità centrale quello di emanare direttive e preordinare la cornice finanziaria di fondo.

Rispondono ai quesiti posti, i rappresentanti della Commissione tecnica per la spesa pubblica.

Il dottor Colombini, soffermandosi sui problemi della finanza regionale, ricorda che le differenze tra i volumi di finanziamento tra le varie Regioni sono dovute essenzialmente alle diverse competenze di queste ultime, il che significa che un rimedio sotto tale aspetto deve porre problemi di carattere costituzionale da un lato e di grande tecnica dall'altra; questi ultimi possono essere affrontati pensando, per esempio, ad un meccanismo di aggancio del tasso di incremento delle entrate delle Regioni a quello del complesso delle entrate dello Stato, oppure isti-

tuendo comportamenti differenziati a seconda delle singole Regioni.

Fa presente infine che la Regione in disavanzo per 400 miliardi è quella della Lombardia e come tale *deficit* debba essere ricondotto ad un meccanismo di spesa per il quale le Regioni sono indotte ad utilizzare la cassa disponibile per far fronte a spese finanziabili con ricorso al credito.

Il professor Spaventa, dopo aver ricordato la piena sovranità del Parlamento nel dotarsi delle strutture che esso ritiene più idonee in vista della risoluzione degli importanti problemi che si pongono in ordine alla copertura delle leggi di spesa, fa presente che la Camera dei deputati ha appena deciso la costituzione ufficiale di un ufficio di bilancio, dimostrando così di voler percorrere una reale strada di esercizio effettivo di poteri autonomi; stigmatizza poi sia la proliferazione di commissioni consultive presso il Tesoro, con notevoli dispersioni di risorse e di energie, sia la vaghezza dei compiti che la legge assegna alla Commissione tecnica per la spesa pubblica, il cui lavoro è stato spesso intralciato da ostacoli puramente burocratici.

Fa presente poi, per quanto riguarda il significato del disegno di legge finanziaria per il 1986, che l'articolo 5, in materia di « tetto » per i contratti del lavoro pubblico dipendente, avrebbe dovuto recare una formulazione diversa, tale da prevedere non una percentuale massima di incremento delle retribuzioni, bensì la quantificazione di una somma disponibile per tale scopo, entro la quale poi la contrattazione avrebbe dovuto necessariamente rimanere.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha ricordato la estrema proficuità degli incontri che il Parlamento ha avuto con la Commissione tecnica per la spesa pubblica, condividendo peraltro le osservazioni del professor Spaventa circa l'opportunità di evitare la proliferazione di incarichi esterni, ha la parola il dottor Morcaldo.

Circa gli effetti degli automatismi, ricorda che essi incidono sulle retribuzioni per una cifra oscillante intorno al 3 per cento, il che tuttavia non deve necessariamente significare che abolendo gli scatti di anzianità

nità, sia possibile realizzare un corrispondente risparmio finanziario, in quanto è presumibile che una parte della domanda di retribuzione soddisfatta dagli automatismi si andrebbe a scaricare in sede di rinnovo contrattuale.

Sul problema della produttività del personale della Pubblica amministrazione, fa presente che il basso livello al quale essa si pone a seguito della obiettiva esuberanza del numero dei dipendenti, può trovare tuttavia un pareggiamento nell'utilizzazione di tale eccedenza per venire incontro alla domanda di servizi qualitativamente migliori.

Il professor Onofri, dopo aver confermato la possibilità che i costi diminuiscano nel settore ferroviario se il relativo servizio viene offerto a condizioni qualitativamente superiori, si dichiara contrario all'ipotesi di reiterazione di quel fondo globale negativo

che aveva una ragione di essere per il 1985 in quanto in tale anno si prevedeva che sarebbero varate importanti leggi di maggiore entrate: anzi, a suo avviso la mancata reiterazione può correttamente significare il ripristino di un metodo secondo cui, una volta votato il bilancio, ogni maggiore spesa deve trovare copertura in una maggiore entrata.

Conclude dichiarando di condividere l'opportunità di una riclassificazione della spesa dello Stato, a proposito della quale si può pensare di adottare lo schema della relazione trimestrale di cassa che enuclea dalle spese in conto corrente e da quelle in conto capitale la parte relativa alle operazioni finanziarie.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

183ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che i lavori avranno inizio alle ore 11 per consentire ai commissari che lo desiderino di ascoltare l'illustrazione della manovra finanziaria del Governo che verrà fatta dal Ministro delle finanze innanzi alla Commissione Bilancio, nel quadro delle attività informative preliminari all'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1986.

La seduta viene sospesa alle ore 9,35 ed è ripresa alle ore 11.

Il Presidente prospetta le diverse ipotesi di ripartizione del tempo disponibile a termine di Regolamento per l'esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio dello Stato per il 1986, nelle due settimane che seguono. Su proposta del Presidente si conviene quindi — salvo modifiche che si rendessero necessarie a tale programma — di trattare gli argomenti anzidetti mercoledì 9 ottobre mattina e pomeriggio, giovedì 10 pomeriggio e venerdì 11 mattina, martedì 15 pomeriggio, mercoledì 16 mattina e pomeriggio e giovedì 17 concludendo i lavori nella mattinata.

SULL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA PREVISTA PER LA META' DEL CORRENTE MESE DI OTTOBRE

Il senatore Bonazzi propone che una delegazione della Commissione venga inviata all'Assemblea annuale dell'ANCI.

Il senatore Finocchiaro si dichiara contrario all'invio formale di una delegazione, ritenendo che i commissari che lo desiderino debbano partecipare a tale assemblea a titolo personale, anche perchè altrimenti molte altre assemblee annuali di organismi di rilevante importanza potrebbero essere occasione per l'invio di delegazioni della Commissione.

Il presidente Venanzetti fa presente che in passato non è mai stato consentito dalla Presidenza del Senato l'invio di una delegazione come richiesto dal senatore Bonazzi. Assicura comunque che si farà carico di verificare per le vie brevi le possibilità concrete di tale iniziativa.

SUI CRITERI PER LA SCELTA DEI CANDIDATI A PRESIDENTE O VICE PRESIDENTE DI ENTI CREDITIZI DA PARTE DEL MINISTRO DEL TESORO, IN RELAZIONE ALL'ATTUAZIONE DELLE LEGGI 24 GENNAIO 1978, N. 14 E 5 MARZO 1985, N. 74

Il senatore Pintus afferma che le proposte di nomina alle cariche in titolo trasmesse alla Commissione per il prescritto parere parlamentare ed iscritte all'ordine del giorno dell'odierna seduta non ottemperano ai criteri e requisiti per la scelta dei candidati di cui all'articolo 4 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. In proposito rammenta come la legge in questione sia diretta a garantire da un lato un corretto uso del potere con essa attribuito al Governo, dall'altro un effettivo potere di controllo da parte del Parlamento: come risulta in particolare dalla relazione al relativo disegno di legge e dal dibattito che ne è seguito, è evi-

dente che il Parlamento voleva impedire che criteri ed esigenze politiche dei partiti interferissero sulle nomine a presidente o vicepresidente di enti pubblici. Ad avviso del senatore Pintus il dettato dell'articolo 4 anzidetto, e lo spirito della legge nel suo insieme, sarebbero stati completamente disattesi dal Governo nell'effettuare la scelta dei candidati e proporre le relative nomine al Parlamento con la lettera del Ministro del tesoro del 6 settembre scorso.

Il senatore Pintus afferma altresì che i criteri di scelta delle candidature — e precisamente i requisiti soggettivi dei candidati — risulterebbero ancora più inadeguati se si tenesse conto della legge di delega 5 marzo 1985, n. 74 e del relativo decreto delegato 27 giugno 1985, n. 350, che stabiliscono requisiti soggettivi, più completi e rigorosi di quelli di cui alla citata legge del 1978, in attuazione delle direttive della Comunità economica europea in materia creditizia.

Dopo essersi soffermato su alcuni dei nominativi prescelti, a illustrazione di quanto sopra sostenuto, il senatore Pintus conclude dichiarando che in conseguenza di tale comportamento del Governo egli voterà contro tutte le proposte di nomina che sono oggi all'ordine del giorno.

Il senatore Vitale, dopo aver fatto presente che i rilievi del senatore Pintus sollevano interrogativi inquietanti, chiede al rappresentante del Governo se il Governo stesso abbia o meno applicato i criteri di scelta dei candidati (e quindi i requisiti soggettivi), indicati nella citata legge n. 74 e nel relativo decreto delegato.

Il senatore Vitale esprime altresì una seria riprovazione al comportamento del Governo — associandosi alle considerazioni del senatore Pintus — e precisa che tale comportamento costringerà il Gruppo comunista ad astenersi dal voto anche su quei nominativi che sembrano del tutto idonei in relazione alla carica da rivestire. I senatori comunisti diversificheranno la loro posizione sui singoli candidati usando in alcuni casi la astensione in luogo del voto contrario.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che nella scelta dei candidati il Governo (in sede

di Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) ha adottato i criteri di nomina e quindi i requisiti soggettivi di cui alle disposizioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio del 14 maggio 1980, rese note allora al Parlamento; tuttavia si è tenuto conto altresì dei requisiti previsti dalla legge 5 marzo 1985, n. 74 di attuazione delle direttive comunitarie, sebbene tale normativa non sia ancora operante (il decreto delegato relativo entrerà in vigore, secondo quanto stabilito nel decreto stesso, il prossimo 14 ottobre).

Il sottosegretario osserva quindi che nelle proposte di nomina di maggiore rilievo i criteri e i requisiti anzidetti sono stati osservati in maniera piena ed irreprensibile, mentre per le nomine di minore rilievo può esservi stato qualche lieve scostamento dall'applicazione rigorosa dei criteri anzidetti. Fa presente comunque che la Banca d'Italia, sulla base della sua partecipazione alla procedura di designazione dei candidati, ritiene che tutte le nomine siano aderenti ai requisiti sostanziali richiesti dalle direttive comunitarie e indicati nel decreto delegato anzidetto.

Il senatore Finocchiaro fa presente che le disposizioni codificate dal legislatore italiano in aderenza alle direttive CEE aggiungono ai requisiti soggettivi precedentemente applicati la onorabilità e la mancanza di precedenti penali. Esprime quindi la preoccupazione che, a partire dal momento in cui le nuove disposizioni diverranno efficaci, possa manifestarsi qualche difficoltà per la permanenza nella carica di alcuni dei nominativi prescelti dal Governo. Osserva inoltre che l'operato della Banca d'Italia si è svolto soltanto entro l'ambito dei quesiti che sono stati ad essa sottoposti; esprime quindi l'avviso che il Governo debba opportunamente, prima di procedere alla nomina, verificare la sussistenza di tutti i requisiti, che sono stati aggiunti a quelli preesistenti in attuazione delle norme comunitarie.

Il sottosegretario Fracanzani, premesso che qualunque rilievo possa essere fatto riguardo alla scelta dei candidati effettuata dal Governo, non incide sulla validità giuridica, indiscussa, del procedimento seguito e

dei risultati conseguiti, sottoposti al parere del Parlamento, sottolinea come la anzidetta presa di posizione della Banca d'Italia sia stata da lui comunicata nella presente sede con il consenso della Banca d'Italia stessa, ed aggiunge che comunque, *ad adiuvandum*, il Governo effettuerà ulteriori accertamenti, come suggerito dal senatore Finocchiaro. Quest'ultimo si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Sottosegretario.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente della Banca nazionale del lavoro

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Scevarolli svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Nerio Nesi a Presidente della Banca Nazionale del Lavoro, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando dodici voti favorevoli e cinque astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Scevarolli, Segga, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Scevarolli svolge la relazione sulla proposta di nomina del Professor Paolo Baratta a Presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando tredici voti favorevoli, uno contrario e quattro astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque

(in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Scevarolli, Segga, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del presidente della Cassa di risparmio di Torino

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Triglia svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Enrico Filippi a presidente della Cassa di Risparmio di Torino, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando quattordici voti favorevoli e cinque astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Accilli (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Segga, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Torino

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Triglia svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Giuseppe Maspoli a vice presidente della Cassa di Risparmio di Torino, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando quattordici voti favorevoli e cinque astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Accilli (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Segga, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del presidente della Cassa di risparmio di Fossano

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Triglia, svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Antonio Antoniotti a presidente della Cassa di risparmio di Fossano, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando quattordici voti favorevoli e cinque contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Accilli (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Segga, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Fossano

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Triglia svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Bartolomeo Calandri a vice presidente della Cassa di risparmio di Fossano, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando quattordici voti favorevoli e cinque contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Accilli (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Segga, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del presidente della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Pavan svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Ettore

Bentsik a presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Segue un breve intervento del senatore Finocchiaro sulla persona del candidato.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando quattordici voti favorevoli e cinque contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Accilli (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Segga, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del vice presidente della Cassa di risparmio della Marca Trivigiana

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Pavan svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Piero Pignata a vice presidente della Cassa di risparmio della Marca Trivigiana, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando tredici voti favorevoli, cinque contrari e una scheda nulla.

Partecipano alla votazione i senatori Accilli (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Segga, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Pavan, svolge la relazione sulla proposta di nomina del perito industriale Aldo Pivetti a vice presidente della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno,

pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando quattordici voti favorevoli e cinque contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pinus, Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Civitavecchia

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Orciari svolge la relazione sulla proposta di nomina del ragioniere Giorgio Palomba a vice presidente della Cassa di risparmio di Civitavecchia, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando quattordici voti favorevoli, uno contrario e quattro astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pinus, Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del vice presidente della Cassa di risparmio della provincia di Viterbo

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Orciari, svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Adolfo Calandrelli a vice presidente della Cassa di risparmio della provincia di Viterbo, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando quattordici voti favorevoli, due contrari e tre astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pinus, Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Foligno

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Orciari svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Enea Lorenzini a vice presidente della Cassa di risparmio di Foligno, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando quattordici voti favorevoli, due contrari e tre astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pinus, Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del presidente della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore D'Onofrio svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Francesco Sapia a presidente della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

In relazione alla personalità e ai requisiti del candidato, seguono alcuni interventi dei

senatori Finocchiaro, Giura Longo, D'Onofrio e Frasca.

Il senatore Vitale, tenendo presente quanto emerso negli interventi, propone di soprassedere alla votazione sulla proposta di parere.

Tale proposta del senatore Vitale, contrario il senatore D'Onofrio ed il sottosegretario Fracanzani, posta ai voti, viene respinta.

Il senatore Pintus chiede, a sua volta, una verifica della regolarità dei documenti con i quali sono stati sostituiti alcuni componenti della Commissione, ai sensi dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento.

Il presidente Venanzetti procede a tale verifica, riscontrando la regolarità dei documenti delle sostituzioni, ad eccezione di uno, recante un errore materiale nella indicazione del nome del senatore chiamato a sostituire il senatore Santalco.

Si procede quindi alla regolarizzazione del documento in questione, concernente la senatrice Colombo Svevo: il presidente Venanzetti prende atto di tale regolarizzazione, sulla quale esprimono il loro dissenso, a nome dei senatori comunisti, i senatori Bonazzi e Vitale, e, a nome dei senatori della Sinistra indipendente, il senatore Pintus.

Il senatore Vitale fa, a questo punto, presente che l'eccezione sollevata è collegata strettamente con la persona del candidato; preannuncia che i senatori comunisti non parteciperanno alla votazione abbandonando l'Aula.

Segue un intervento del senatore Finocchiaro che, esprimendo dissenso sulla figura del candidato, preannuncia l'astensione dei senatori socialisti.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando nove voti favorevoli, tre astenuti e tre schede bianche.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Nepi, Orciari, Pa-

gani Maurizio, Pavan, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

Nomina del presidente della Banca del Monte di Milano

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Berlanda svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Mario Talamona a presidente della Banca del Monte di Milano, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando quindici voti favorevoli e cinque astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo, (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Scevarolli, Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del vice presidente della Banca del Monte di Milano

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Berlanda svolge la relazione sulla proposta di nomina del cavalier Walter Fontana a vice presidente della Banca del Monte di Milano, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando quindici voti favorevoli e cinque astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo, (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Scevarolli, Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Triglia, in sostituzione del senatore Rubbi assente, svolge la relazione sulla proposta di nomina del geometra Aristide Canosani a presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando quattordici voti favorevoli e cinque astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo, (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pinus, Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del vice presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Triglia, in sostituzione del senatore Rubbi assente, svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Piero Gnudi a vice presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando quattordici voti favorevoli e cinque astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo, (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pinus, Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del presidente della Cassa di risparmio di Tortona

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Triglia svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Ezio Rolandi a presidente della Cassa di risparmio di Tortona, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando quindici voti favorevoli e cinque contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo, (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pinus, Scevarolli, Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Tortona

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Triglia svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Vittorio Moro a vice presidente della cassa di risparmio di Tortona, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando quindici voti favorevoli e cinque contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione del senatore Padula), Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Colombo Svevo, (in sostituzione del senatore Santalco), D'Agostini (in sostituzione del senatore Rubbi), De Cinque (in sostituzione del senatore Lai), D'Onofrio, Finocchiaro, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pagani Maurizio, Pavan, Pinus, Scevarolli, Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

La seduta termina alle ore 13,30.

184ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

- « **Rivalutazione delle detrazioni e degli scaglioni dell'imposta personale sul reddito ai fini di contenere gli effetti del fiscal-drag nel 1985; modifica al quinto comma dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1984, n. 887** » (1201-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri
- « **Norme per ridurre dal 1985 gli effetti dell'inflazione sull'IRPEF e sull'imposta sulle successioni e donazioni** » (1128), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Venanzetti, che sostituisce il relatore senatore Lai, impossibilitato ad intervenire da serie ragioni familiari, fa presente il contrattempo verificatosi nello svolgimento dell'ordine del giorno delle sedute odierne: l'esame dei disegni di legge in titolo è stato rinviato a questo pomeriggio affinché i Commissari potessero ascoltare la relazione del Ministro delle finanze. Tuttavia il sottosegretario alle finanze Lombardi, che era presente questa mattina per l'inizio dell'esame dei disegni di legge in questione non ha potuto essere presente anche questo pomeriggio.

Il senatore Pollastrelli, dopo aver deplorato il ritardo nell'iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1201, dichiarato urgente dall'Assemblea, rileva con rammarico che l'assenza di un rappresentante del Governo idoneo per settore di competenza rende impossibile trattare un argomento di tale importanza quale quello della revisione delle aliquote IRPEF per attenuare il drenaggio fiscale.

Il Presidente prende atto delle dichiarazioni del senatore Pollastrelli ed avverte che

l'esame dei due disegni di legge viene pertanto rinviato.

- « **Riconoscimento ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale** » (80), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
- « **Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra** » (141), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri
- « **Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra** » (323), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra** » (656), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra** » (680), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « **Miglioramenti alle pensioni di guerra** » (705), di iniziativa del senatore De Cinque
- « **Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra** » (943), d'iniziativa del senatore Salvi
- « **Revisione del trattamento pensionistico di guerra** » (1145), d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri
- « **Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra** » (1150), d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri
- « **Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra** » (1308), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente comunica che sono stati presentati alcuni emendamenti da parte dei senatori comunisti e che pertanto può iniziare l'esame del testo unificato presentato dal relatore, con la illustrazione di questi primi emendamenti.

Il senatore Sega illustra un emendamento all'articolo 1, diretto a prevedere un meccanismo di indicizzazione delle pensioni di guerra più favorevole per i beneficiari rispetto a quello di cui al testo unificato, in quanto prende a base per l'indicizzazione stessa il cumulo degli importi maturati al 31 dicembre dell'anno precedente, in modo da meglio compensare la svalutazione della moneta.

Il senatore Sega illustra quindi un emendamento all'articolo 2, diretto a prevedere Tabelle per le pensioni-base più adeguate alle esigenze che sono state prospettate dalle categorie dei beneficiari, nell'intesa che la decorrenza di tali maggiori benefici possa essere posticipata di qualche mese, nel caso non fosse possibile, diversamente, reperire la copertura finanziaria.

Il senatore Giura Longo illustra un emendamento concernente la copertura finanziaria per la futura legge: le maggiori risorse rese necessarie dalle modifiche richieste dai senatori comunisti al testo unificato, quan-

tificate fino ad ora in una cifra collocata fra i 150 e i 200 miliardi, verrebbero reperite mediante diminuzione degli stanziamenti di bilancio previsti per la erogazione degli aggi agli esattori tributari e delle commissioni bancarie per la riscossione delle imposte. In proposito il senatore Giura Longo fa presente che è prevedibile una inversione di tendenza, in base alla quale gli aggi esattoriali dovrebbero prossimamente aumentare in misura cospicua, tanto che di tale aumento ha preso atto il Governo predisponendo maggiori stanziamenti. Sembra tuttavia politicamente doveroso ridurre la misura degli aggi, tenendo conto di tali maggiori guadagni degli esattori, che avranno meno necessità di ricorrere alle integrazioni d'aggio, e che comunque oggi, ricevono dall'erario praticamente un grosso regalo, dato che sui versamenti diretti non vi è rischio nè particolari adempimenti a loro carico.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

149° Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 11,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente sottopone alla Commissione un programma indicativo dei lavori per l'esame dei disegni di legge concernenti la legge finanziaria e gli stati di previsione di bilancio di competenza della Commissione.

Si apre un ampio dibattito al quale prendono parte ripetutamente i senatori Ulianich, Nespolo, Mezzapesa e Spitella.

Al termine emerge l'orientamento di destinare il pomeriggio di martedì 8 ottobre alla relazione, discussione e replica del relatore sulla tabella relativa ai beni culturali; la giornata di mercoledì 9 ottobre alle relazioni sulle tabelle dello spettacolo e della pubblica istruzione; la giornata di giovedì alla discussione (ed eventuale replica) della tabella sulla pubblica istruzione; la mattinata di venerdì alla relazione sulla tabella concernente la ricerca scientifica e alla discussione e replica della tabella sullo spettacolo; il pomeriggio di martedì 15 ottobre alla discussione e replica della tabella sulla ricerca scientifica; riservando infine la giornata di mercoledì all'eventuale seguito dell'esame della tabella sulla pubblica istruzione.

PER IL TRASFERIMENTO ALLA SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1478

La Commissione unanime, con il consenso del rappresentante del Governo, dà mandato al presidente Valitutti di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento dalla sede referente alla sede deliberante del disegno di legge n. 1478, concernente l'adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica « Antonio Dohr » di Napoli e suo potenziamento, già approvato dalla Camera dei deputati.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università** » (1458), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 1 ottobre scorso.

Il relatore Ferrara Salute, dopo alcune delucidazioni sull'articolo 1 del provvedimento dice di convenire, su proposta del Presidente, sulla opportunità di istituire un Comitato ristretto per l'esame degli articoli e comunque di rinviare ad altra seduta la loro approvazione, non essendo ancora pervenuto il parere prescritto della Commissione bilancio.

Si apre quindi un ampio dibattito sulla opportunità o meno di formalizzare l'istituzione di un Comitato ristretto, sul termine entro il quale esso dovrà riferire e sulla opportunità di procedere parallelamente in sede ristretta ed in sede plenaria al fine di rendere il più celere possibile l'iter. Intervengono il senatore Spitella (che sostiene l'opportunità di una procedura parallela che si concluda celermente, anche perchè la situazione del personale non docente dell'università è gravissima, e che auspica che eventua-

li contatti con esperti siano espletati in via estremamente informale), il senatore Puppi (che si dice favorevole al Comitato ristretto e che sottolinea la complessità del provvedimento, dimostrata ad esempio dalla contraddittorietà tra le disposizioni in esame e quelle di recente emanate in maniera di accelerazione delle procedure di pagamento degli stipendi dei pubblici dipendenti), il presidente Valitutti (che riferisce di un incontro avuto con il presidente della Conferenza dei Rettori ed auspica che si possano introdurre modificazioni tali da consentire una immediata e completa applicazione pratica del provvedimento, anche utilizzando gli stanziamenti della « finanziaria » per il 1986), il relatore Ferrara Salute (il quale si augura che il Comitato ristretto possa avvalersi in qualche maniera di ausili tecnici « neutrali » rispetto alla materia, visto che si vanno a disciplinare questioni organizzative e di personale), il senatore Ulianich (che conviene

sulla opportunità di avvalersi di pareri tecnici « neutrali », magari per il tramite degli uffici del Ministro per la funzione pubblica) e del sottosegretario Maravalle (che sottolinea l'estrema urgenza del provvedimento, il cui *iter* è stato estremamente lungo e travagliato presso la Camera dei deputati, e che fa presente come l'assistenza dei tecnici del suo Dicastero sia estremamente utile, anzi insostituibile, vista la materia.

Su proposta del presidente Valitutti si conviene infine di costituire un Comitato ristretto, che lavori in tempi strettissimi già nel corso della corrente settimana e non appena concluso l'esame delle tabelle di bilancio. Vengono designati a far parte del Comitato i senatori Ferrara Salute, che ne dirigerà i lavori essendo il relatore sul provvedimento, Mitterdorfer, Monaco, Panigazzi, Puppi, Schietroma, Spitella, Ulianich e Valitutti.

La seduta termina alle ore 12,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

124^a Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze** » (1484), d'iniziativa dei deputati Rocelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Svolge la relazione il senatore Bastianini, il quale rileva anzitutto come il disegno di legge in esame — proposto da deputati di differenti gruppi parlamentari e approvato con importanti modificazioni rispetto al testo originario — risulti di grande rilievo e presenti caratteristiche di urgenza. Pur non costituendo una riforma organica dell'ANAS, ne prevede una prima e significativa ristrutturazione, al fine di accelerare l'iter delle procedure e potenziare le strutture della Azienda, così da rendere possibile la realizzazione dei programmi di competenza.

In tal modo si intende rimuovere le difficoltà operative dell'Azienda, che negli ultimi mesi sono sfociate addirittura in una paralisi, a fronte del rinnovato impegno dello Stato nel settore stradale.

Sono previste disposizioni urgenti di riorganizzazione e potenziamento, la ristrutturazione delle carriere direttive e dirigenziali e disposizioni finali e transitorie.

Il relatore Bastianini dà quindi conto dei singoli articoli, rilevando in particolare gli aumenti significativi — pur se ancora insufficienti — degli organici, la istituzione dei nuovi ruoli di geologi ed architetti, la riorganizzazione delle competenze che permetterà più rapide decisioni ed il decentramento di alcune significative competenze.

Particolare incisività riveste la disposizione dell'articolo 20, con la quale si prevede che, per i progetti di massima ed esecutivi di lavori e per le forniture da eseguirsi a cura dell'ANAS, direttamente o in concessione, il parere degli organi consultivi della Azienda, nell'ambito della rispettiva competenza, sostituisca il parere del Consiglio di Stato.

La Commissione quindi, accogliendo una proposta del relatore e con il consenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante del provvedimento.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

101ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Piano energetico nazionale. Aggiornamento per gli anni 1985-1987 » (Doc. LXIV, n. 1)

(Parere alla 10ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Diana, designato estensore del parere, riferisce alla Commissione sul documento in titolo, rilevando, preliminarmente, come per la prima volta la Commissione agricoltura sia stata opportunamente chiamata ad esprimersi su una materia finora vista in un'ottica attenta prevalentemente alle esigenze del settore secondario e terziario: la agricoltura, infatti, è anche essa molto interessata al piano energetico per i riflessi che esso ha sull'intero sistema economico. Peraltro, prosegue il designato estensore Diana, se è vero che la cosiddetta « fattura energetica » è quella che maggiormente incide sul disavanzo della nostra bilancia commerciale, è altrettanto vero che al secondo posto viene la spesa relativa al disavanzo alimentare ed al terzo l'onere per l'importazione di legname e derivati, sicchè è d'obbligo evitare ogni ulteriore ostacolo allo sviluppo della nostra agricoltura (la cui domanda di energia, peraltro, è aumentata nell'ultimo decennio con un tasso di crescita del 36 per cento in termini reali, superiore alla domanda degli altri beni intermedi).

Rilevato quindi che, se da un lato bisogna concordare con l'esigenza di ridurre il costo dell'energia ed il nostro elevato grado di di-

pendenza dagli idrocarburi, attraverso una diversificazione delle fonti energetiche, dall'altro non possono essere trascurati gli effetti che le azioni programmate nel settore avranno sulla salute pubblica e sull'ambiente, il senatore Diana richiama l'attenzione sulla esigenza che in un'ottica non settoriale, ma attenta agli interessi più generali del Paese, si eviti di compromettere le esigenze di settori produttivi come quello agricolo-forestale.

Il senatore Diana, quindi, passando ad affrontare i principali temi nei quali si articola l'aggiornamento del piano energetico nazionale, si sofferma anzitutto sull'obiettivo del risparmio energetico, sottolineando come per il settore agricolo — i cui consumi energetici diretti ed indiretti (fertilizzanti, diserbanti, antiparassitari) raggiungono il livello del 10 per cento — il risparmio debba essere ricercato non solo con l'adozione di nuove tecniche agronomiche relative alle lavorazioni meccaniche e all'impiego dei mezzi tecnici, ma anche privilegiando quelle colture che presentano un bilancio energetico favorevole, nel senso che producono più energia di quanta ne assorbono. Notevole importanza — prosegue l'oratore — riveste inoltre la ricerca, la sperimentazione e la promozione di nuove tecnologie di risparmio energetico, come quelle cui fa riferimento la convenzione di collaborazione stipulata nello scorso mese di settembre tra il Ministero dell'agricoltura e l'ENEA.

Per quanto riguarda il petrolio, che rappresenta la più rilevante forza energetica del nostro Paese (l'abbassamento della quota coperta dal petrolio costituisce l'obiettivo principale del PEN, sia per esigenze strategiche, sia per il costo, elevato anche a causa della forte rivalutazione del dollaro USA), l'oratore sottolinea che, dal punto di vista prettamente agricolo, l'impiego dell'olio combustibile costituisce una notevole fonte di inquinamento, provocando emissione di anidride solforosa, anidride carbonica, ossido

di carbonio, ossidi di azoto e polvere; la sostituzione del petrolio con fonti più « pulite » non può — egli aggiunge — non portare ad una riduzione globale di detti effluenti dannosi all'ambiente, così come effetti positivi, sotto il profilo ambientale, ha comportato il progressivo spostamento dei processi di raffinazione dai Paesi consumatori agli stessi Paesi produttori di petrolio (cosa che, peraltro, ha comportato problemi di esubero dei nostri impianti di raffinazione creati in anni recenti, anche con grave sacrificio di territori particolarmente dotati per l'agricoltura).

Per quanto riguarda il gas naturale (il 40 per cento è di origine nazionale) il designato estensore Diana osserva come nel PEN l'uso di tale fonte energetica nell'alimentazione delle centrali elettriche venga considerato come temporaneo, legato cioè a momenti di eccessi di offerta, alla copertura di punte di domanda elettrica e alla sostituzione momentanea di altre fonti.

Posto quindi l'accento sulla primaria importanza economica e strategica del gas naturale nella sostituzione dell'olio combustibile, l'oratore evidenzia come detta fonte sia tra le meno inquinanti: le sue possibilità di uso debbono pertanto essere massimizzate soprattutto dove esistono preoccupazioni di ordine ambientale e d'impatto sul sistema agricolo e forestale, anche quando non sussistano condizioni di forte economicità rispetto ad altre fonti.

L'oratore richiama quindi l'attenzione della Commissione sulla fonte energetica rappresentata dal carbone, che, egli sottolinea, non può essere valutata esclusivamente nell'ottica dei costi e dei benefici industriali, ma anche dell'impatto ambientale, sulla salute e sul settore primario. Come ricorda l'economista americano Thurow — prosegue il senatore Diana — questa fonte energetica, così come quella nucleare, può risultare molto a buon mercato oppure no in relazione ai rischi che si vogliono assumere; sono infatti le normative a tutela dell'ambiente a determinare la maggior parte dei costi.

Ricordati quindi gli elementi inquinanti che derivano dalla combustione del carbone (azoto, anidride carbonica, ossido di carbo-

nio, anidride solforosa e solforica, ossidi di azoto e radon) nonché le emissioni di composti solidi scaturenti dagli impianti a carbone e gli inconvenienti dovuti alle liscivazioni acide e ai rilasci termici elevati, l'oratore ricorda la normativa nazionale e comunitaria ed in particolare il limite del contenuto di zolfo non superiore all'1 per cento. Ulteriori limitazioni delle emissioni dei grandi impianti di combustione in risposta alle crescenti preoccupate reazioni al fenomeno delle piogge acide, sono state previste nella direttiva CEE dell'aprile 1983. A quest'ultimo riguardo le affermazioni dell'Enel — secondo cui l'adozione della direttiva comunitaria penalizzerebbe molto l'Italia — aggiunge il designato estensore Diana, sembrano piuttosto rigide, non tenendo conto della prevedibile evoluzione della normativa a livello europeo. Lo stesso costo di desolforazione — cui fanno riferimento le preoccupazioni del PEN — rende sempre conveniente il costo del kwh da carbone (65 lire) rispetto a quello del kwh da olio combustibile (76 lire).

Per quanto attiene all'energia nucleare, che ha assunto una evidente importanza nelle strategie energetiche degli altri Paesi occidentali, compresi quelli nei quali il settore agricolo riveste grande importanza, l'oratore pone in rilievo il basso costo del kwh nucleare (il modesto apporto di questa fonte al fabbisogno energetico penalizza fortemente il nostro Paese nei confronti dei *partners* europei) ed osserva come sotto il profilo agricolo, detta fonte energetica sia indubbiamente più favorevole rispetto ai combustibili fossili, presentando minori emissioni di effluenti inquinanti (fermo restando il problema della radioattività delle acque di raffreddamento e dello smaltimento e stoccaggio dei rifiuti).

Dopo essersi quindi soffermato sulla importanza di sviluppare gli impianti idroelettrici così come previsto nel PEN (di cui si condivide anche la preoccupazione di semplificare le procedure amministrative per il rilascio delle concessioni) nonché l'uso della energia geotermica (l'Italia, per la sua lunga esperienza e tradizione e per la sua conformazione geologica, è in posizione privilegia-

ta rispetto agli altri Paesi della CEE), l'oratore pone l'accento sui progressi realizzati, fra l'altro, nell'uso dell'energia solare e delle biomasse. In particolare per il settore agricolo, gli studi e le ricerche compiuti nell'ultimo quinquennio hanno dimostrato l'esistenza di materie e tecnologie con caratteristiche di piena affidabilità ed economicità; a tale tema si allaccia quello della possibile produzione di etanolo da miscelare con la benzina.

Sul problema delle localizzazioni degli impianti, che ritiene di primaria importanza, il designato estensore Diana richiama l'attenzione alla Commissione, sottolineando come la componente agricola debba poter esprimere il proprio parere per evitare che le scelte vengano fatte a danno o a dispetto di essa. Osservato quindi come la sottrazione di superficie agricola e gli effluenti solidi, liquidi e gassosi rischino non solo di provocare danni alle colture ed al bestiame, ma anche di compromettere gli aspetti turistici e paesaggistici delle aree interessate, l'oratore ribadisce la necessità che studi particolareggiati sulle conseguenze delle emissioni inquinanti di ciascun impianto vengano condotti prima della realizzazione e ubicazione degli stessi. Interessante appare al riguardo l'opzione francese di localizzare gli impianti non sulle coste ma immediatamente all'interno (*aménagement en profondeur*), mentre è necessario, conclude il senatore Diana, che studi sull'impatto ambientale vengano compiuti non solo dall'Enel ma anche a cura dei Ministeri dell'agricoltura e dell'ecologia.

Il presidente Baldi ringrazia il designato estensore Diana per la puntuale ed approfondita relazione svolta; evidenzia la necessità di giungere in tempo utile ad esprimere un parere da trasmettere alla Commissione industria, ed auspica che i tempi del dibattito consentano di raggiungere questo scopo.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Melandri riconosce anzitutto che la relazione del senatore Diana risponde a criteri di aderenza ai problemi che investono direttamente l'agricoltura, ispirandosi, nello stesso tempo a grande equilibrio. Dichiarata

quindi che il suo gruppo è disponibile a dare fin d'ora mandato al senatore Diana di stendere, per la Commissione industria, un parere secondo la relazione da lui svolta.

Il senatore Cascia, ritenuto alquanto imbarazzante decidere nel corso di questa seduta, data la importanza e la complessità del problema, dichiara di condividere col presidente Baldi il giudizio positivo sulla seria e documentata relazione del senatore Diana, mentre fa osservare come il documento in esame non dia una risposta al problema fondamentale della nostra dipendenza dall'estero in materia energetica.

Chiestosi poi come le interessanti considerazioni del senatore Diana sui consumi energetici del settore agricolo si raccordino col piano agricolo nazionale, il senatore Cascia richiama l'attenzione sulla contrarietà manifestata dal PEN in ordine al giudizio negativo emerso sul piano internazionale circa l'uso degli impianti a carbone; sottolinea il notevole livello di conoscenze ottenuto in materia di uso dell'energia nucleare (analogo sforzo dovrebbe essere fatto circa l'uso del carbone) ed evidenzia il ruolo delle Regioni e degli enti locali in materia di localizzazione delle centrali elettriche (occorre dare garanzia di sufficiente pubblicità ed adottare procedure che consentano conoscenza e partecipazione).

Il senatore Cascia conclude infine evidenziando i notevoli punti di convergenza sulla necessità che si ricorra all'uso delle fonti rinnovabili di energia nel settore agricolo ed ecologico, auspicando al riguardo un adeguato, programmato impegno.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi e del senatore De Toffol sulla opportunità che il designato estensore Diana predisponga uno schema di parere da sottoporre alla Commissione nella prossima seduta.

Il designato estensore Diana si dichiara d'accordo, assicurando anche che si farà carico di far pervenire intanto ai membri della Commissione industria una copia della relazione svolta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,25.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

162^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del Vice Presidente LEOPIZZI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini e Sanese.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori di prodotti petroliferi finiti e del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, concernente la disciplina dell'impostazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e oli carburanti** » (1350), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione interrotta il 19 settembre.

Il Presidente informa che la Sottocommissione, a suo tempo insediata, ha concluso i suoi lavori senza trovare un accordo. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore Fiocchi, che ribadisce le posizioni già esposte nelle sedute precedenti, e il sottosegretario Orsini, che sottolinea l'importanza del provvedimento (anche sotto il profilo occupazionale) nel momento in cui la raffianazione nazionale è messa in difficoltà dalla crescente importazione di prodotti finiti; egli rileva come vi siano dissensi non sui

punti di fondo, ma su aspetti marginali che toccano interessi minori, diffusi nel paese.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione è approvato l'articolo 1.

Il senatore Aliverti illustra quattro emendamenti all'articolo 2. In primo luogo, egli propone di ridurre al 10 per cento della capacità le scorte d'obbligo per i depositi commerciali, che, egli afferma, non dovrebbero essere gravati da obblighi che, nel quadro della logica complessiva del provvedimento, riguardano chi immette il prodotto al consumo. Altri emendamenti riguardano i poteri dei prefetti nei confronti dei depositi da essi stessi autorizzati; la soppressione delle pene detentive; la sanatoria delle sanzioni penali che dovrebbero essere irrogate a coloro che hanno trasgredito le norme sulle scorte nei primi mesi del 1985, in relazione all'ondata di freddo che aveva investito alcune Regioni.

Il senatore Urbani illustra a sua volta alcuni emendamenti all'articolo 2, in cui si propongono la soppressione dell'obbligo di scorte per i depositi commerciali; l'aumento dei poteri dei prefetti; la modifica della norma concernente i produttori di energia elettrica; la sanatoria per le infrazioni commesse nell'ultimo inverno. Il senatore Urbani presenta inoltre il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad assumere entro un anno dalla data di approvazione del disegno di legge n. 1350 una iniziativa legislativa per costituire una agenzia per la gestione delle scorte obbligatorie di riserva dei prodotti petroliferi ».

(0/1350/1/10)

URBANI

Si dichiara infine contrario alla soppressione delle pene detentive in una materia, di cui sottolinea l'importanza per la sicurezza economica nazionale.

Il presidente Rebecchini osserva che gli emendamenti relativi alla sanatoria per le infrazioni commesse nell'ultimo inverno comportano dei problemi di ordine costituzionale, sicchè, essendo in sede deliberante, essi debbono essere trasmessi alla 1^a Commissione, a norma dell'articolo 41 del Regolamento.

La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed è ripresa alle ore 10,45.

Sugli emendamenti si pronunciano il relatore e il rappresentante del Governo. Il relatore Fiocchi si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Aliverti sui depositi commerciali, e contrario a quello del senatore Urbani; il Governo si dichiara invece contrario ad entrambi, sottolineando il maggiore aggravio (di circa 2 milioni di tonnellate di scorte) che graverebbe sulle raffinerie, che già oggi tengono scorte per circa il 27 per cento della loro capacità. Egli sottolinea inoltre il vantaggio che deriva dalla diffusione territoriale dei depositi commerciali, che assicurano l'esistenza di scorte in ogni parte del Paese.

Il relatore si dichiara favorevole agli emendamenti relativi ai poteri dei prefetti ed alla sanatoria penale; contrario agli altri emendamenti del senatore Urbani, ed a quello del senatore Aliverti relativo alle pene detentive.

Il rappresentante del Governo si dichiara a sua volta favorevole agli emendamenti relativi alla sanatoria penale ed ai poteri dei prefetti; contrario agli altri.

Si passa alla votazione.

Viene respinto l'emendamento del senatore Urbani sui depositi commerciali, ed approvato quello del senatore Aliverti.

Il sottosegretario Orsini chiede il rinvio del seguito della discussione, per aver modo di consultarsi col Ministro sull'atteggiamento da assumere a seguito dell'accoglimento di un emendamento così importante, e sull'eventualità di una richiesta di rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

Il senatore Urbani si dichiara contrario alla sospensione richiesta, accusando il Governo di difendere i soli interessi dei raffinatori; egli si riserva di chiedere a sua volta

la rimessione del disegno di legge all'Assemblea. Il relatore Fiocchi afferma che l'emendamento approvato non gli sembra così importante, come ritiene il Sottosegretario. Il senatore Aliverti esprime invece comprensione per l'atteggiamento del rappresentante del Governo, che gli appare del resto conforme alla normale prassi parlamentare.

Il Presidente, rilevando come tra le motivazioni della richiesta del sottosegretario Orsini vi sia la necessità di consultarsi con il Ministro circa l'eventuale ricorso a una facoltà (la rimessione all'Assemblea) che va esercitata prima della votazione finale, rinvia il seguito della discussione. Protesta il senatore Urbani, che non ritiene fondate le richieste del Governo e la decisione del Presidente.

« **Interventi in favore della produzione industriale** » (1481), d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri; Abete ed altri; Cerrina Feroni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente Rebecchini dà lettura, preliminarmente, del parere favorevole della 5^a Commissione, condizionato alla soppressione del secondo comma dell'articolo 7 e alla conseguente modifica degli importi stabiliti dal comma successivo.

Il relatore Vettori riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, osservando innanzitutto che esso tende a modificare e aggiornare la normativa esistente in materia di credito agevolato al settore industriale regolato, fondamentalmente, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 e dalla legge n. 675 del 1977 che precisano i limiti di intervento territoriale, temporale, occupazionale e gli obiettivi generali di sviluppo. Nell'esaminare quindi i cambiamenti intervenuti nella struttura industriale italiana e la perentoria necessità di innovazioni nei processi produttivi, nei prodotti e nei mercati internazionali, il relatore Vettori si richiama ai temi di politica industriale emersi nel corso delle indagini conoscitive di entrambi i rami del Parlamento, sottolineando le differenze tra la

situazione caratterizzante la seconda metà degli anni sessanta e le urgenze di una transizione della struttura produttiva nazionale che sollecita modifiche nella disciplina del credito agevolato per consentire il pieno utilizzo delle risorse.

Agli aggiornamenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 e della legge n. 675 cui provvede il provvedimento in discussione si sono aggiunte norme relative al credito artigiano, alla modifica di stanziamenti ricompresi nei capitoli di bilancio del Ministero dell'industria e l'incremento del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui alla legge n. 46 del 1982.

Il relatore Vettori, quindi, fornisce dettagliati elementi di riscontro circa la gestione delle agevolazioni regolate dai menzionati provvedimenti, giudicando soddisfacente l'operatività del Ministero dell'industria. Si sofferma, inoltre, analiticamente sul contenuto dei singoli articoli, riservandosi di formalizzare, a conclusione del dibattito, l'invito al Governo di impegnarsi attivamente nella predisposizione di trasparenti sostegni automatici alla produzione industriale nella fase di transizione, stimolante ma aleatoria, in cui versa la struttura produttiva nazionale. Il processo in atto vedrà una pluralità di operatori di nuova imprenditoria, specialmente piccola e media, che meritano segnali di certezze economiche, di indicazioni non equivocate e di convergenze su obiettivi di equilibrato sviluppo e di crescita della società italiana: la rapida approvazione del provvedimento, pertanto, costituisce un eloquente contributo nella direzione indicata.

Dopo che il presidente Rebecchini ha precisato il tenore delle norme regolamentari in materia di pareri, il sottosegretario Sanese ricorda le origini lontane del disegno di legge in discussione, volto ad assicurare ulteriore efficacia al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 e alla legge n. 696: attese le conseguenze del parere espresso dalla 5ª Commissione — che non consente purtroppo, di provvedere a situazioni meritevoli della massima attenzione sia da parte del Governo che del Parlamento — il sottosegretario Sanese chiede che il provvedimento

venga approvato, previa la soppressione richiesta dalla Commissione bilancio, al fine di accelerarne l'operatività nelle altre situazioni cui si intende provvedere.

Dopo che il relatore Vettori ha dichiarato di convenire con l'impostazione del rappresentante del Governo, si passa alla discussione degli articoli.

Vengono separatamente posti in votazione e approvati senza discussione e senza modifiche, gli articoli da 1 a 6.

Si passa all'articolo 7.

Dopo che è stato accolto un emendamento del relatore, volto a sopprimere il secondo comma dell'articolo (con la conseguente modifica degli importi di cui al comma seguente), l'articolo 7 viene posto in votazione e approvato con la modifica accolta.

Senza discussione viene quindi approvato l'articolo 8.

Si passa alla votazione finale.

In una dichiarazione di voto il senatore Baiardi preannuncia l'astensione del Gruppo comunista in considerazione della modifica agli originari intendimenti del disegno di legge, causata dall'emendamento che altera significativamente il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Roberto Romei, nel motivare il convinto sostegno del Gruppo della Democrazia cristiana al provvedimento, auspica una maggiore organicità degli interventi da parte del Governo.

Il senatore Fiocchi dà ragione del voto favorevole del Gruppo liberale.

Viene quindi posto in votazione e approvato il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche accolte.

IN SEDE REFERENTE

« Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali » (1387)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 settembre.

Il relatore Romei sollecita la Commissione ad assumere le opportune decisioni circa

l'indagine conoscitiva da lui proposta, anche al fine di impegnare i commissari straordinari per le audizioni che saranno a tal fine predisposte dall'ufficio di presidenza.

Dopo che il presidente Leopizzi ha fornito assicurazioni al riguardo, il seguito dell'esame viene rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 10 agosto 1974, n. 352, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, per l'attuazione del regolamento CEE 5 dicembre 1977, per l'attuazione di regolamento CEE 5 aprile 1974, n. 834, relativo alle misure necessarie per evitare perturbazioni sul mercato dello zucchero provocate dall'aumento dei prezzi in tale settore per la campagna saccarifera 1974-1975** » (938), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione interrotta nella seduta del 4 dicembre 1984.

Il relatore Foschi ripercorre sommariamente le linee della relazione da lui svolta, sottolineando i precedenti normativi all'origine delle distorsioni, cui intende provvedere il disegno di legge in titolo, verificatesi nell'ultimo decennio sul mercato dello zucchero.

La complessa situazione, creatasi a seguito della mutata normativa regolamentare della CEE e del contenzioso instauratosi presso la Corte di giustizia comunitaria, è stata ulteriormente appesantita dalle pronunce della Magistratura italiana che ha determinato oneri rilevanti a carico del pubblico erario.

Il relatore Foschi, quindi, dà ragione di due emendamenti da lui già presentati in ordine ai rimborsi di competenza della cassa conguaglio zucchero e alle modalità di calcolo degli interessi da somministrare in aggiunta a quelli legali. La Commissione bilancio, tuttavia, ha espresso parere contrario su tali emendamenti che, a suo giudizio, sarebbero essenziali per ovviare ai limiti dell'articolo 2 del provvedimento. Ritiene pertanto che, allo stato, non ci siano gli elementi per procedere all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza significative modifiche dell'articolo 2.

Il presidente Leopizzi, nel dichiarare aperta la discussione generale, avverte che ove il relatore insistesse per la votazione degli emendamenti da lui presentati e gli stessi fossero approvati, il disegno di legge in titolo passerebbe alla sede referente.

Il sottosegretario Orsini riferisce il contenuto di una lettera del ministro Altissimo, già trasmessa nello scorso mese di settembre, con la quale si sollecita l'approvazione del disegno di legge nel testo deliberato dalla Camera dei deputati, anche al fine di evitare una condanna del nostro Paese in sede comunitaria.

Dopo che il senatore Pacini ha reputato doverosa la rapida approvazione del provvedimento, per le considerazioni illustrate dal rappresentante del Governo, il relatore Foschi ritira gli emendamenti da lui presentati, pur confermando le gravi riserve sulla efficacia delle norme che si intendono adottare.

Il senatore Pollidoro, a nome del Gruppo comunista, chiede una breve sospensione che consenta un più meditato esame delle ragioni proposte nel corso della discussione.

La seduta viene sospesa alle ore 13,15, ed è ripresa alle ore 15,30.

Il senatore Pollidoro dichiara che, a seguito di un approfondimento del problema che è stato svolto durante la sospensione, i senatori comunisti voteranno a favore del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati; raccomanda peraltro al Governo di riesaminare con attenzione la situazione complessiva dello stato di attuazione delle direttive comunitarie, con particolare riferimento a quelle che ponevano dei termini che sono già scaduti.

Replicano il relatore Foschi, che pur confermando le sue perplessità ritiene necessaria l'approvazione del disegno di legge, senza ulteriori rinvii, ed il rappresentante del Governo, che parimenti ne raccomanda l'approvazione.

Senza discussione, sono quindi messi in votazione ed approvati tutti gli articoli del disegno di legge ed il disegno di legge nel suo complesso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 15,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

1179 — « Interventi urgenti per gli autoservizi pubblici di linea di competenza statale »: *parere favorevole su nuovo testo trasmesso dalla Commissione di merito.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

La Sottocommissione pareri, riunitasi, sotto la presidenza del presidente Ferrari-Agradi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

1481 — « Interventi a favore della produzione industriale », di iniziativa dei deputati Citaristi ed altri, Abete ed altri, Cerrina Feroni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti.*

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Nicola, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

1457 — « Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

57-B. — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sper-

mentazione organizzativa e didattica » d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1457 — « Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno di iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 3ª Commissione:

1434 — « Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica Portoghese alla Comunità Economica Europea ed alla Comunità Europea dell'Energia Atomica, con atti connessi, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno 1985 »: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1287 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 397, concernente norme sanitarie sugli scambi degli animali tra l'Italia e gli Stati membri della Comunità economica europea, e al decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1982, n. 728, di attuazione della direttiva 72/461 in materia di scambi intracomunitari di carni fresche »: *parere favorevole con osservazioni*;

1425 — « Modifica delle leggi 22 maggio 1978, n. 217, e 18 dicembre 1980, n. 905, concernenti diritto di stabilimento e prestazione dei servizi da parte, rispettivamente, dei medici e degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della CEE », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5°)

Seduta congiunta

con la

**V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati**

Venerdì 4 ottobre 1985, ore 9,30

Procedure informative

Attività conoscitiva preliminare all'esame
del bilancio di previsione dello Stato per
l'anno 1986:

- Audizione dei rappresentanti delle Regioni.
 - Audizione del Ministro del bilancio e della programmazione economica.
-